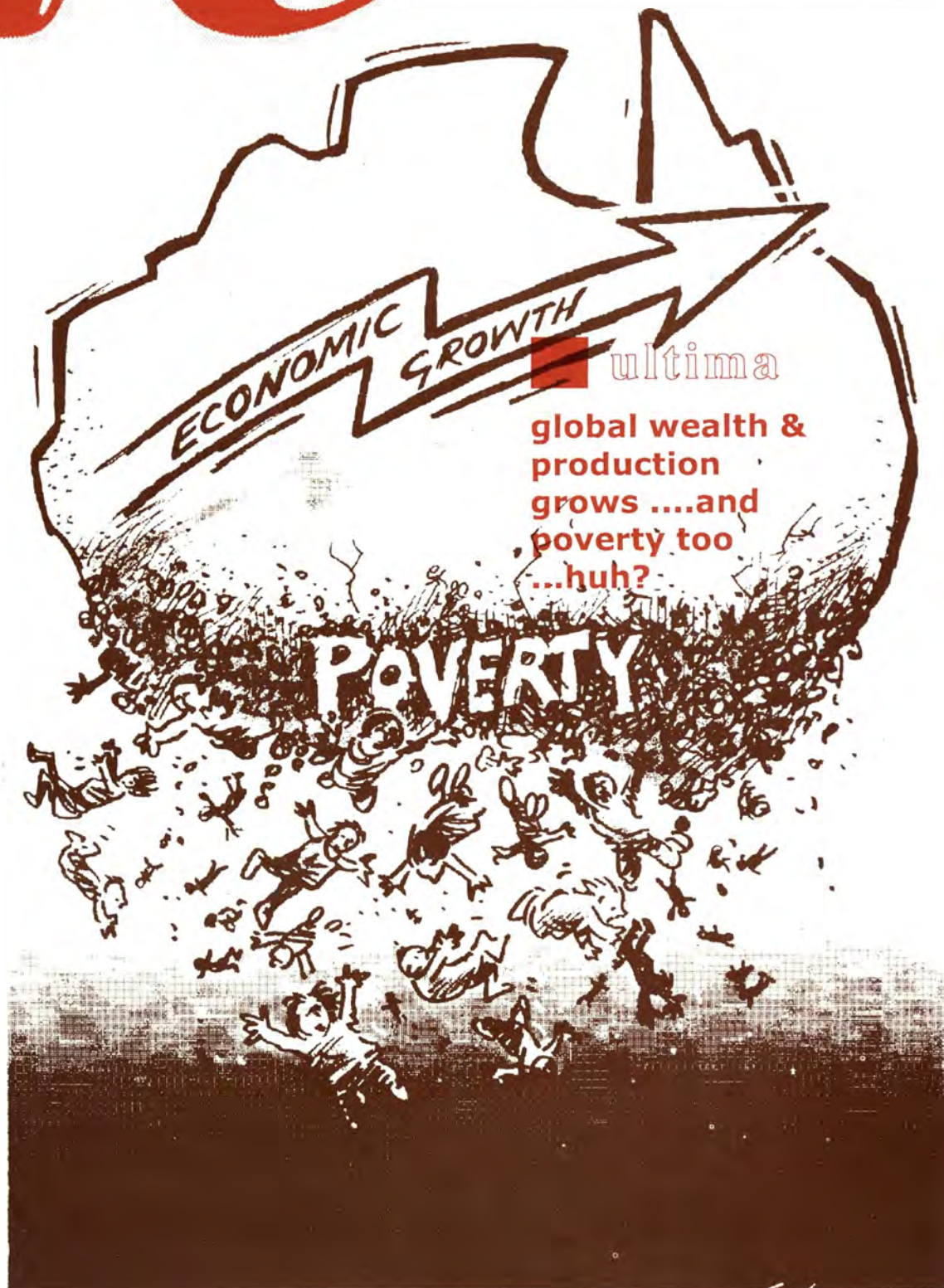


EW COUNTRY

UOVO PAESE

italian - Australian monthly / mensile



Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali. Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species. Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

Copertina

Graphic by Simon Kneebone from the card campaign directed at the Prime Minister by the National Coalition Against Poverty (www.bsl.org.au/ncapwebsite)

FAIR TRADE TO A PEACEFUL WORLD

How the WTO undermines peace:
a public meeting about the link between
unjust trade and war

Saturday, 13th September, 2003
Pitt St Uniting Church, 264 Pitt St, Sydney

Chaired by Elizabeth Evatt AC

Speakers:

Father Brian Gore, Jubilee: Trade and Debt
Sally McManus, Australian Services Union:
Workers, trade and peace

Rev. Dr Ann Wansbrough, Uniting Care: Trade
in services

Dr Gillian Deakin, Medical Association for the
Prevention of War: Fair access to medicines
1.00 pm assemble on Town Hall steps for a
short public statement.

For more information contact Louise Southalan at
AFTINET on (02)9299 7833 or email:
lsouthalan@piac.asn.au



ultima

Poverty threatens social cohesion

In a recent report devoted to the fight against poverty, the Director General (DG) of the International Labor Organization (ILO) emphasizes that globalization, a source of wealth and well-being for some, has been "a cause of the persistence of inequalities and exclusion" for others.

The ILO fears heavy consequences, not only social, but also political, as a result of the phenomenon that puts growth first and redistribution afterward. Supported by a study conducted in Latin America, the Director General records that faith in democracy is in significant retreat. At the rate things are going, declares Juan Somavia, Millennium development objectives, specifically to reduce poverty by 50% from now to 2015, are doomed to failure. Of three billion human beings who live on less than two dollars a day, one billion subsist on half that. The gap between the incomes of the rich and the poor only gets wider: in 1960 the income of the richest fifth of the world's population was 30 times that of the poorest fifth. The relationship moved to 74 to 1 in 1999. Declared unemployment affects 180 million people. And it continues to increase everywhere. Moreover, this figure masks the even greater problem of under-employment. The labor market is growing by 50 million people annually as new entrants vastly outnumber those who leave the market. In the upcoming ten years, more than a billion young people, 5-15 years-old now, will swell the ranks of the active population.

The persistence of poverty in our age testifies to moral failure and a retreat in fundamental human values", Juan Somavia says. It is a result of structural problems and inefficient economic and social systems. The only solution: to adopt policies which produce what he calls "decent labor dividends".

Le bugie che ammazzano

Che i governi mentano non c'è ormai dubbio.

Il caso più recente e più clamoroso è stato la serie di menzogne per giustificare la guerra contro l'Iraq.

Non ci sono armi di distruzione di massa in Iraq, Saddam Hussein non aveva legami con Osama bin Laden e gli iracheni non sono stati liberati.

Infatti il popolo iracheno, che soffriva sotto la dittatura di Hussein e quella dell'embargo economico, oggi vive in una miseria più tragica.

L'uso dell'uranio impoverito ha reso vaste zone del paese esposte ad una radiazione che durerà migliaia di anni con gravi rischi per la salute delle generazioni future.

Se i governi di Bush, Blair e Howard mentono per fare la guerra, figurarsi se diranno la verità per le scelte politiche ed economiche.

Le bugie stanno ammazzando gli iracheni, gli afgani, le comunità balkane ecc. La cosa grave è che stanno, anche, ammazzando quel poco di democrazia che era il richiamo progressista e umanistico della cultura occidentale.

Lies that kill

That governments lie there is now no doubt.

The most recent and most dramatic case was the litany of lies to justify the attack on Iraq.

As it has turned out there are no weapons of mass destruction in Iraq, Saddam Hussein did not have links with Osama bin Laden and the Iraqis have not been liberated.

In fact the Iraqi people, who suffered under the dictatorship of Hussein and that of the economic embargo, today live a more tragic misery.

The use of depleted uranium has left vast tracts of the country exposed to radiation for thousands of years with serious health implications for future generations.

If the governments of Bush, Blair and Howard lied to wage war, imagine their commitment to truth over political and economic decisions.

Lies are killing Iraqis, Afghans, communities in the Balkans and others.

Equally grave is that these lies are killing progressive and humanist elements that were Western culture's claim of being democratic.

sommario

Italia

Lievitano i prezzi del mattone	p5
Non toccateci le pensioni	p33
Brevi	p10

Australia

Democracy threatened	p3
Well paid chies a bad risk	p4
Brevi	p23

Internazionale

Impresa senza padroni	p6
Suicidio Kelly	p7
Brevi	p28

Orizzonti supplemento di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.

Il meglio di jena del mese

Invece

I componenti dell'associazione a delinquere (magistrati, editori, giornalisti, scrittori, registi, attori, cantanti, musicisti, architetti, poeti, navigatori e qualche santo) che ha operato e continua ad operare al fine eversivo di destabilizzare il nostro paese e spedire Berlusconi in galera invece che al governo, andrebbero arrestati e condannati. Per manifesta incapacità professionale.

Cloni

Ieri è stato clonato un cavallo. Domani toccherà al cavaliere?

Noi

Annuncia Berlusconi che «la politica non deve mettere le mani sullo sport». Aggiunge Berlusconi che «abbiamo criticato molto la sinistra che voleva mettere le mani sullo sport». Conclude il presidente del Milan: «Noi non lo faremo».

(jena@ilmanifesto.it)

sul serio

BERLUSCONI:
"RISOLVERÒ IL CONFLITTO DI INTERESSI
QUANDO SARÒ AL GOVERNO."



AVVISO AI PEDOFILI



Paris Le Monde | 08.27.03
(Art: Serguei)

Più morti in «pace» che in guerra

Con l'uccisione di un soldato nell'attacco a un convoglio blindato, salgono a 140 le vittime americane nei quattro mesi del «dopoguerra» e il consenso di Bush precipita nel pantano iracheno.

In sei settimane di guerra gli Usa avevano perso 138 soldati. Il Bush che aveva dichiarato conclusi i combattimenti era un presidente che sfiorava le sue massime percentuali nei sondaggi, vincitore di una guerra che sembrava davvero lampo, condotta in base a prove della pericolosità del nemico definite schiacciati. Quello che il 26 agosto ha lasciato il ranch texano di Crawford per imbarcarsi in un urgente giro di raccolta fondi elettorale è invece un presidente in crisi di gradimento, messo in croce dallo stillicidio quotidiano dei marines uccisi in Iraq più ancora che dalle introvabili «smoking gun», le pistole fumanti delle armi di distruzione di massa, che in quattro mesi di controllo americano del paese non sono state ancora trovate.

L'Iraq è una rischiosa polveriera per i 140mila militari americani in Iraq e i 20mila tra britannici e di altri paesi, e tra gli ostacoli che le truppe incontrano ci sono anche le loro stesse cluster bomb: un funzionario del Pentagono ha dichiarato al Wall Street Journal che le micidiali piccole mine di cui sono composte le cluster bomb, a parte fare strage di civili, «stanno creando zone inaccessibili anche a noi. Non avevamo considerato questo problema».

E la guerra, o la crisi della guerra, è diventata un tema centrale anche nella politica americana. Attaccato da molti lati, Bush sembra aver deciso di non inviare altre truppe in Iraq ma di chiedere altri tre miliardi di dollari per la campagna irachena. Il principale avversario di Bush tra i democratici sembra essere diventato l'ex governatore del Vermont Howard Dean, avversario della guerra in Iraq e autore di una raccolta fondi da record. Dean lo ha attaccato direttamente durante un comizio tenuto a pochi chilometri dal ranch texano: «Bush è tutto cappello e niente bestiame», ha detto l'emergente democratico.

Democracy threatened

- *by our inability to counter government lies!*

by Frank Barbaro

The American, British and Australian governments lied to their people about the need to attack Iraq.

First of all, the United Nation's Security Council did not approve the war and it considered that weapons inspectors should be given more time. No weapons of mass destruction (WMD) have been found and, in answer to criticisms, US Defence Secretary Donald Rumsfeld asked for more time. The irony may have escaped him.

The war was a fundamental breach of the UN Charter which was set up after World War II to protect the peace. When no WMD were found removal of the dictator, Saddam Hussein, became the justification. Removal of dictators is no justification for war. The deceit in the excuse is evident when you consider that for more than 100 years the US has supported numerous dictatorships around the globe. In South America it openly supported the overthrow of the democratically elected Allende Government and the establishment of the Pinochet dictatorship. The US supported Saddam Hussein in his war against Iran while its greatest ally in the Middle East is Saudi Arabia - an utter dictatorship.

That the aim was to free the Iraqi people was a lie is confirmed again by a US determined to occupy and control the country despite resistance. More US soldiers have been killed since the "end" of the war, as during.

As for a terrorist connection between Saddam Hussein and Osama bin Laden even US intelligence agencies agree there was no link. The result is that Iraq is an occupied nation where conditions for its people are worse after than before the war.

Even if the country is reconstructed the legacy of depleted uranium ammunition will last thousands of years. Already, soldiers, peacekeepers and civilians exposed to depleted uranium in Iraq, Kosovo and Afghanistan are dying or becoming ill.

The responsibility for such grand lying to wage war rests with the respective heads of the above mentioned governments, President George Bush and Prime Ministers Tony Blair and John Howard. Their conviction, that they believed their intelligence and in the correctness of their cause, alone is not sufficient to absolve their responsibility.

In the case of the British Government there has been a litany of lies. The latest example of official British lies was that the dead scientist David Kelly was not a key figure in the issue when evidence before the current inquiry clearly shows him to be the Government's leading weapons' expert.

Bush himself admitted an error in alleging that Iraq had tried to buy uranium. We now know the documentation was forged - manufactured - a lie.

Yet no intelligence agency or security body has been charged with any offence, wrongdoing or has been disciplined.

In John Howard's case it is not the first time he has been "misled". The claim that refugees threw their children overboard, which electorally favoured John Howard's Government, was also proven false - after its benefits were reaped. Yet still no one was taken to task over this lie.

Fuelling or encouraging a public controversy for specific ends is not a new ploy. An old European saying describes it as "throwing the stone and hiding the hand".

The 'never, never, never' GST Prime Minister knows that in tough economic times ordinary people are vulnerable. In the absence of economic security a show of strength, from well-protected posturing, can be a reassuring substitute.

The on/off terrorist threat without a cause, other than the alleged generalised hate by religious Muslim fanatics, is being milked effectively by conservative political forces.

They present a comic book or Hollywood terrorism to do with hate, domination or global mayhem. Official warnings of pending terrorist attacks are low on explanations and high on drama. Only an occasional terrorist incident (the world has never had a shortage) is needed to fuel this state. And it is not too difficult to fabricate one if there is a lull. The US Government's recent arrest of the small arms dealer, Hemant Lakhani,

Tasmania registra le matrimoni gay

La Tasmania, ultimo stato della federazione australiana a depenalizzare l'omosessualita', e' diventato il primo ad istituzionalizzare un registro matrimoniale per gay e lesbiche.

Dal 29 agosto nello stato isola si potra' adottare il figlio del proprio partner omosessuale. Inoltre, la legge tutelera' le relazioni piu' diverse. Entusiasta Rodney Croone, portavoce del Gruppo per i diritti di gay e lesbiche in Tasmania. "Questa e' la legge piu' all'avanguardia nel campo delle relazioni personali che sia stata varata in Australia negli ultimi 30 anni. Ed e' anche una delle piu' progressiste al mondo", ha commentato.

Croone ha poi sottolineato il valore di un simile cambiamento di atteggiamento: "La gente di Tasmania deve essere orgogliosa di vedere come il nostro stato e' passato dall'intolleranza e xenofobia che ci hanno accompagnato fino agli anni Novanta ad essere oggi un esempio di tolleranza verso cio' che e' diverso.

Protestano invece le chiese cristiane. Secondo la Federazione cristiana d'Australia, la lobby omosessuale potrebbe trarre troppo vantaggio nel campo delle adozioni, che prima erano strettamente regolate. Secondo il portavoce della Chiesa battista Erick Lochett, "in questo modo si sminuisce e si scoraggia il matrimonio, istituzione che dovremmo invece proteggere ad ogni costo".

Well paid executives are a bad risk

A recent study shows that paying executives high salaries to chief executives may be bad for business.

The results of the study by Dr John Shields, lecturer in work and organisational studies at the University of Sydney, clearly show that high levels of executive pay are not associated with high levels of business performance.

In fact the study, commissioned by the NSW Labor Council, shows quite the opposite.

"Up to a point, lower levels of executive remuneration deliver better business performance," Dr John Shields.

Researchers tested executive pay levels against return on equity, share price change and change in earnings per share. They found that companies performed their best if they paid their CEO between 17 and 24 times average weekly earnings. However, over the past 10 years the average pay for Australia's chief executives has rocketed to 74 times average weekly earnings. The big banks pay their chief executives 188 times as much as their customer service staff.

According to Dr Shields the study suggests that beyond a level of cash remuneration of around \$800,000 the organisation gets diminishing returns for the investment on its CEO.

The report recommends that governments use their purchasing power to rein in executive pay, by awarding contracts to companies with moderate executive salaries. It also suggests that fund managers and superannuation trustees should fight high executive pay in the interests of shareholders and members.

..... democracy threatened

for agreeing to sell a Russian missile to an undercover FBI agent posing as a Muslim extremist has all these hallmarks.

Locally, the head of Australia's domestic spy agency, Dennis Richardson, warned that it was "only a matter of time" before terrorists mount an attack using a weapon of mass destruction. No evidence was given on this certainty which are just thoughts, albeit of an "intelligence" chief. We know how accurate intelligence has been of late.

Terrorism has a travelling companion - injustice, in most cases economic. Yet, government responses to terrorism have involved the use of force or the threat of force, even against its own citizens.

Terrorist preoccupation has come at a convenient time for global capital. If Osama bin Laden did not exist he would have had to be invented. At a time when large corporations should be under intense scrutiny, because of spectacular failures or unbridled power, the world is stuck in the terrorist zone.

The terrorist threat makes Australia's endemic unemployment, increasing poverty, government inability to adequately fund essential services, environmental crisis and lack of public control over macro social and economic developments, appear small beers. Meanwhile, under the guise of keeping us safe, political leaders like John Howard, secure their hold on political power.

However, the biggest challenge to parliamentary democracy does not come from terrorism or from government lies. It comes from our inability to yet respond to official lies.

Deane denounces Howard's way

"The fundamental responsibility of a democratic government to seek to safeguard the human rights of all its citizens, including the unpopular and the alleged wrongdoer, in the case of two Australians indefinitely caged without legal charge or process."

Former governor-general Sir William Deane in his acceptance speech, of an honorary doctorate from the University of Queensland, criticised the Federal Government over the "children overboard" affair, the holding of refugee minors in detention and its approach towards the two Australian men being held in Guantanamo Bay in Cuba.

Un tunnel sottomarino tra la Sicilia e la Tunisia

L'ENEA ha presentato alla Regione Siciliana, ai Governi italiano e tunisino ed alla Commissione Europea un progetto di collegamento dell'Europa con l'Africa attraverso un tunnel ferroviario sotto il canale di Sicilia di km 136 che partirebbe da Capo Bon in Tunisia, per arrivare in contrada Pizzuto a Nord di Mazzara del Vallo.

Una costruzione che i progettisti dichiarano possibile, sicura ed economicamente competitiva. Nel mondo, oltre al tunnel sotto la Manica che collega Calais a Dover, sono numerosi i progetti di collegamenti sotterranei esistenti o in corso d'opera. Ricordiamo quelli tra Giappone e Corea, tra Cina e Taiwan, tra Estonia e Finlandia.

Il progetto dell'ENEA si muove nella logica della costruzione del Ponte sullo stretto di Messina che consentirà l'arrivo in Sicilia del flusso di treni da tutta Europa e nella previsione della realizzazione entro il 2010 della zona di libero scambio euromediterraneo.

Insomma un corridoio ferroviario che consentirebbe in 90 minuti il trasferimento rapido di produzioni e di merci tra l'Europa e l'Africa, e che secondo i progettisti può essere predisposto per un futuro trasporto di passeggeri. Ma la realizzazione del tunnel è al momento tutta in salita non tanto perché si presenti come una impresa da fantascienza quanto per i suoi costi giganteschi che solo l'Europa può affrontare.

Andreotti frena il Polo

Invitato al meeting ciellino (movimento cattolico: Comunione e Liberazione) di Rimini, il senatore a vita Giulio Andreotti ha suggerito al centrodestra di non insistere nello scontro con la magistratura. «Un consiglio a Silvio Berlusconi? E' assolutamente necessario - ha detto Andreotti - evitare la contrapposizione tra politica e giustizia:



ciascun organo ha le sue responsabilità ed il suo rispettivo campo di azione. Il crearsi di una contrapposizione determinerebbe un solo risultato: la maggioranza dei magistrati, che è composta di gente che vuole soltanto fare il proprio lavoro, finirebbe con il fare muro contro una ritenuta aggressione».

Un'opera che non si può fare

Tra i dati omessi e quelli gonfiati il testo del progetto preliminare per la costruzione del ponte di Messina,

l'unico testo ufficiale scaricabile da internet (www.strettodimessina.it) e ultra pubblicizzato dal governo, fa acqua da tutte le parti. Vediamone i punti principali e i problemi connessi: Quanto costa. Il ponte costerà, stando alle previsioni, 4,6 miliardi di euro. Sarà lungo 3.300 metri, largo 70, le strutture portanti di acciaio peseranno 166.000 tonnellate, le torri saranno alte 376 metri, ognuna delle quali poggerà su una coppia di piloni di circa 80.000 metri cubici, con 55 metri di diametro in Calabria e 48 in Sicilia, che penetrano nel terreno per 55 metri. Sul mare incomberanno 100.000 tonnellate di cemento armato a 64 metri sul livello del mare, per sostenere 10 corsie stradali e 2 ferroviarie. Il ponte ad unica campata sarà sostenuto da una ragnatela di cavi collegati a due laterali, ognuno di 1,2 metri di diametro, lungo 5,5 chilometri e ancorato a un basamento che si spinge nel terreno per 50 metri di profondità.

Un'opera tanto enorme da avere impatti devastanti su fauna e flora marine e costiere e da cambiare completamente l'aspetto delle due coste. Le abitazioni nelle frazioni di Ganzirri e Faro (in Sicilia) e Cannitello (in Calabria) saranno quasi completamente abbattute.

Pubblico o privato? Tutti gli sponsor del ponte ripetono come dischi rotti che il ponte sarà realizzato interamente da privati. In realtà la società Stretto di Messina spa è di proprietà dell'ex Iri, oggi Fintecna, per il 53,6%, delle Ferrovie dello stato - Rfi per il 12,9%, dell'Anas spa con il 7,7% e delle regioni Calabria e Sicilia per il 12,9% (vedi il manifesto del 24 luglio 2003). Tutti soggetti formalmente privati, ma in realtà a forte partecipazione statale. L'aumento di capitale di 2,5 miliardi di euro coinvolgerà gli stessi soggetti escludendo solo le regioni Calabria e Sicilia. Per rientrare dell'investimento fatto le società coinvolte dovranno aspettare 30 anni.

Lievitano i prezzi del mattone

Otto anni di guadagni a Venezia, tre e mezzo a Catania. Con i milanesi che devono impiegare un anno di reddito in più rispetto ai romani per conquistare 100 metri quadrati in una delle zone semicentrali della città: sei anni e mezzo per i meneghini, cinque anni e mezzo per i cittadini della capitale. Il detto "casa, dolce casa" si è trasformato sempre di più in "casa, cara casa" con la crescita dei prezzi al mq e l'andamento più riflessivo dei redditi percepiti che creano una forte differenziazione tra le diverse città. Le differenze territoriali degli italiani alle prese con il mattone appaiono chiare incrociando i dati elaborati da Nomisma sui prezzi al 30 giugno di un appartamento di media grandezza (100 mq) ubicato in una zona semicentrale delle principali città con il valore del reddito disponibile delle famiglie calcolato su base territoriale dalla Cgia di Mestre (in base a dati Istat-Prometeia). Le curiosità che emergono dall'incrocio dei prezzi degli immobili con quel che resta dello stipendio, una volta pagate tasse e contributi, sono molte. Si scopre così che non sempre chi guadagna di più impiega meno a pagare una casa. Ma anche che conquistare un "nido" a Venezia, Firenze e Bologna - tutte città d'arte - costa più che a Roma, la città dai mille monumenti. E Genova, che richiede 3 anni e 8 mesi di guadagni per 100 mq, dimostra anche che non sono valide semplificazioni su un possibile divario Nord-Sud anche per i costi delle case. Anzi, si evidenzia un'Italia in cui i redditi sono molto diversi da regione e regione, ma alla minore disponibilità economica non sempre corrisponde un minor prezzo degli immobili. E' il caso di Napoli, dove per un appartamento si spende più che a Torino, ma le entrate di una famiglia sono più limitate (3.298 euro nel capoluogo campano contro i 3.782 spendibili all'ombra della Mole).

Una storia di lotte nell'impresa senza padroni

Il popolo messicano è tra i maggiori consumatori di bibite al mondo: inutile dire che dal Gatt (General agreement on tariff and trade) in poi la Coca Cola company e - in minor misura - la Pepsi Cola inc. dominano incontrastate il mercato messicano, provvedendo anche alla distribuzione di acqua potabile, ad oggi assolutamente necessaria vista la non affidabilità dei pochi acquedotti esistenti in Messico. Da qualche anno però le bibite statunitensi stanno soffrendo una concorrenza tanto silenziosa quanto insidiosa, non solo in Messico ma anche in Canada, in Centro America e negli stessi Stati uniti.

La cooperativa Pascual, 4 mila e 400 lavoratori (più della metà sono soci), 4 stabilimenti, 1000 camion, 20 succursali e 28 distributori esclusivi sparsi su quasi tutto il territorio nazionale, è terza per importanza tra le imprese messicane produttrici di bibite a base di frutta. Pascual utilizza 20 mila tonnellate di frutta all'anno: mango, guayaba, fragole, tamarindo, uva, ananas, arance, pompelmi e limoni che vengono acquistati da 15 mila produttori locali; e 24 mila tonnellate all'anno di zucchero, e così può prosperare lo zuccherificio di Puruaràn (Michoacan), che impiega 2 mila lavoratori. Dall'anno scorso la cooperativa ha ottenuto non solo la certificazione di qualità Iso 9001, ma anche vari riconoscimenti internazionali come il premio di eccellenza europea e quello americano di qualità. Le ragioni di tanto successo vengono da lontano: la società Pascual nasce nel 1940 per imbottigliare acqua purificata e produrre succhi di frutta. L'attività parte subito bene: l'impresario Rafael Jimenez ha avuto buon fiuto nel creare un prodotto naturale di frutta a basso prezzo. Peccato che i salari fossero bassi e pessime le condizioni di lavoro, come ricorda Jesús García Venegas, operaio con 36 anni di anzianità: «per un'intera giornata di lavoro ricevevamo solo tre panini per mangiare». Nel 1982 la crisi economica e la svalutazione devastano le magre entrate dei lavoratori, perfino il presidente Portillo raccomanda alle imprese di elevare i salari per fronteggiare l'emergenza, ma la società Pascual - seconda nel suo settore - non ne vuole sapere. Il 18 maggio di quell'anno i lavoratori di Pascual iniziano uno sciopero per gli aumenti salariali. Dopo due settimane arriva la risposta dell'impresario, che ordina a una squadraccia di rimettere le cose a posto: vengono uccisi due lavoratori e 18 restano feriti. I dipendenti tengono duro, lo sciopero prosegue per tre anni e si conclude vittoriosamente: nel 1985 i lavoratori si costituiscono in cooperativa e acquistano gli impianti, con enormi difficoltà politiche e pratiche ma anche con la solidarietà di diversi settori della società e di alcuni sindacati.

Dei mille e duecento lavoratori che parteciparono al movimento, all'inizio solo 176 divennero soci della nuova cooperativa, aumentando però progressivamente con il tempo; all'inizio nessuno riceveva il salario, e dopo il turno in fabbrica i lavoratori

The former regime was 1,000 times more merciful. The Americans have only pumps to steal our oil, but have no generators for us.

Abdul-Azim Abdul-Wahed, a Baghdad resident, at the funeral prayers of a former Iraqi air force man killed by U.S. troops during a violent protest (2003 by Reuters 19/6/03).

andavano per le strade a vendere i prodotti. Dopo qualche mese, tutti i dipendenti - dal manovale al presidente del consiglio di amministrazione - ricevevano lo stesso salario minimo, incrementato del 10%; per il primo anno di attività non si procedette alla ripartizione degli utili, che vennero reinvestiti per capitalizzare l'impresa. «Furono momenti difficili», ricorda Salvador Torres, oggi presidente del consiglio di amministrazione, «che ci hanno fatto sentire la cooperativa come un'entità fortemente sociale: per questo tutti i lavoratori sono coinvolti nel sostenere l'attività. Non dipendiamo da nessuno, tutto è nostro e dipende da noi». Oggi, nonostante la buona affermazione sul mercato e l'ampliamento degli impianti di produzione con macchinari all'avanguardia, i problemi non sono finiti: negli stati di Morelos, Hidalgo, Zacatecas e Guerrero le autorità concedono contratti esclusivi a Coca e Pepsi in cambio di denaro e beni materiali. Questa concorrenza sleale impedisce che i prodotti di Pascual si vendano nelle scuole pubbliche e nei mercati regionali. Ma le vendite aumentano (dell'8% rispetto al 2001), e la cooperativa continua ad essere uno strumento sociale che offre occupazione e prodotti di qualità. E che favorisce con borse di studio i suoi soci-dipendenti che vogliono conseguire un'istruzione di base. La cooperativa ha una fondazione culturale che dispone di mille quadri donati da importanti artisti per la campagna di finanziamento: la fondazione cura mostre itineranti in tutto il paese e sostiene diversi progetti culturali indipendenti. I prodotti di Pascual si chiamano Pato, Lulù e Boing; se avete sete, tenetene conto: non è cosa da poco, in tempi di globalizzazione economica.

Bbc: terzo incomodo tra Murdoch e Blair

L'emittente pubblica britannica si appella al governo per salvare il terzo polo tv inglese, il canale Itv, contro lo strapotere di BSkyB di News corporation

Attacca il governo senza mezzi termini il direttore generale della Bbc, Greg Dyke, al festival di Edimburgo. Lo fa scegliendo di parlare di Rupert Murdoch, e dei rischi che corre l'informazione in Gran Bretagna: grazie anche alla disponibilità del governo Blair il magnate australiano è quasi diventato il re del sistema televisivo britannico. Non c'è solo la vicenda Kelly dunque alla base dello scontro tra Bbc e governo accusato di non essere ancora intervenuto a prevenire il collasso del sistema televisivo. Perché a rischio, ha detto Dyke, c'è la stessa libertà d'informazione. Rincarà la dose la responsabile dei palinsesti di Bbc1, Lorraine Heggessey, che in un intervento sul quotidiano The Independent definisce Murdoch un «imperialista del capitale. Uno che ce l'ha con la Bbc perché è contrario a tutto ciò in cui la televisione di stato britannica crede». Sky in Gran Bretagna rappresenta sia il fornitore del più grande sistema satellitare televisivo ma anche il maggior fornitore di programmi via satellite. Inoltre Sky controlla il prezzo pagato dalle strutture che vogliono appoggiarsi al suo satellite. Insomma un potere quasi assoluto, visto che la concorrenza giunge soltanto dalla Bbc e da Itv, la terza rete televisiva britannica che però non naviga proprio in acque serene. Infatti, secondo il direttore della Bbc, «i problemi Itv se li è creati da sola con decisioni miopi e poco lungimiranti. Anziché fare la guerra al servizio pubblico - ha detto Dyke - i padroni di Itv dovrebbero cominciare a guardare alle loro carenze interne. Se vogliamo garantire la qualità della televisione britannica abbiamo bisogno di una forte Bbc e di una forte Itv». Per salvare Itv, paralizzata ormai da cinque anni da una serie di scelte sbagliate sui palinsesti (come lo spostamento dello storico News at Ten, il telegiornale serale principale), la soluzione di Dyke è semplice: che il governo rinunci ai 300 milioni di sterline l'anno che chiede alla rete per l'uso delle frequenze, così Itv potrebbe investire in nuovi programmi. Il rapporto tra Rupert Murdoch e il premier Tony Blair è sempre stato complesso e fatto di prendi e lascia. I due hanno flirtato praticamente su tutto: sulle elezioni politiche, sull'euro, sulla legge sull'editoria, sulle politiche sull'immigrazione e l'asilo politico e più recentemente sulla guerra contro l'Iraq. Non si è trattato di un rapporto alla pari, però. E ad essere sinceri sembra che il partner più forte sia stato sempre Murdoch.

Suicidio Kelly: ci mancava solo questo per Blair

da Londra Guido Gessaroli

Negli ultimi tre mesi, la critica all'intervento britannico in Iraq ha superato il livello puramente politico, e si è spostata sul piano giudiziario. L'indagine, giornalistica e giudiziaria, intorno ai modi in cui la Gran Bretagna è stata portata alla guerra, ha raggiunto un livello di alta drammaticità con la morte di David Kelly, scienziato esperto d'armi utilizzato nei mesi precedenti alla guerra dai servizi di intelligence.

Il caso in questione è un intrico di personaggi, dichiarazioni, coperture e reciproche "scaricature di barile". Sarebbe un thriller noioso e di poco interesse per chi si ciba di politica e di idee piuttosto che di casi giudiziari, se non fosse per l'enorme riverbero sul piano politico che il caso ha assunto.

Per alcune settimane è sembrato davvero che il caso Kelly stesse come creando una catarsi in un clima politico di profondo disagio per questo intervento in una guerra non voluta, con giustificazioni ipotecate e "promesse" ma mai verificate.

Lo sforzo di capirci qualcosa è quindi dovuto, ma limitiamoci ad un breve riassunto. Tutto cominciò con il reportage di Andrew Gilligan trasmesso dalla BBC il 29 maggio, dove si rivelava che, secondo le dichiarazioni di un anonimo esponente dei servizi segreti britannici, il governo avrebbe esagerato e manipolato ("sexed up") le informazioni dell'intelligence nella produzione del dossier rilasciato nel settembre 2002 sul "pericolo Iraq". In particolare, la famosa assunzione, ripetuta dallo stesso Blair, riguardo alla capacità di Saddam di attivare il suo sistema di armi di distruzione di massa nel giro di 45 minuti, oltre a rivelarsi del tutto fasulla in seguito, era basata su fonti fragili e inaffidabili.

Sulla base di questa ed altre rivelazioni veniva istituita una commissione parlamentare di inchiesta. L'esperto d'armi David Kelly, di fronte alla commissione, forniva una versione molto meno "scomoda". Il governo, cinicamente, decideva di spingere lo scienziato allo scoperto, dichiarando che era lui la fonte principale del reportage della BBC. Il 18 luglio Kelly si suicidava. Qualche giorno dopo la BBC ammetteva che lo scienziato intervistato da Gilligan era Kelly. Sul caso sta lavorando il giudice Hutton, e ancora non si sa chi ha mentito in tutta questa storia: la BBC ha fuorviato le parole di Kelly? Kelly ha esagerato nelle sue segrete rivelazioni alla BBC? Oppure Kelly ha detto la verità in anonimato alla BBC, per poi moderarla di fronte alla commissione parlamentare per evitare di essere troppo esposto? Il governo ha davvero detto bugie nel dossier sull'Iraq?

I fucili sono puntati sia sulla BBC che sul governo. Tuttavia, a rigor di logica, se la bugia fosse davvero della BBC, non si spiegherebbe la decisione di Kelly di suicidarsi.

Qualunque sia la verità, è una storia torbida, da cui il governo non può uscire con le mani del tutto pulite. Anche se Blair risultasse "innocente" dall'indagine, il suicidio di una persona di reputazione onesta e coscienziosa come David Kelly intorno a questa questione "maledetta" delle armi di distruzione di massa irachene, è sufficiente ad inferire un duro colpo sul governo.

E questa è la percezione della gente, visti i risultati degli ultimi sondaggi, dove il consenso per il Labour è crollato a livelli mai toccati negli ultimi sedici anni.

Tuttavia... c'è un'altra faccia della medaglia: va detto che questa vicenda, per quanto importante, potrebbe non essere sufficiente ad imprimere una svolta decisiva e di lungo termine al consenso intorno a Mr Blair. Si parla molto del caso Kelly, ma il senso iniziale di shock si sta esaurendo, e sempre di più si avverte la sensazione che è meglio lasciar scemare le chiacchiere e lasciare l'ultima parola all'inchiesta, attesa per un responso soltanto entro fine anno. E al tempo stesso si parla sempre meno delle più generali responsabilità del governo nel mandare il paese in guerra contro l'Iraq, e dei risultati e sviluppi di quella scelta. Questo esaurimento del dibattito politico intorno alla guerra in Iraq è un segno preoccupante perché rivela un senso di stanchezza e di sottile resa al fatto compiuto. Così, piuttosto che punto di catarsi, o goccia che fa traboccare il vaso, il caso Kelly/Dossier Iraq potrebbe essere solo l'occasione per spostare e ridurre tutto il dibattito politico su un piano relativamente meno pressante, cioè la responsabilità di esponenti del governo nell'esagerare le informazioni dell'intelligence sulla pericolosità militare dell'Iraq.

Settimana dopo settimana, è sempre più chiaro che la sorte di Blair - che piaccia o no e per motivi da chiarire! - dipende solo in piccola parte dalle sue scelte in politica estera, e in modo più stringente dai risultati del governo sul fronte interno - vedi sanità, criminalità, trasporti ed educazione.

La domenica per riposare secondo un sondaggio per Donna Moderna

Come è bella la domenica quando non si deve lavorare: è questo il pensiero della maggior parte degli italiani. Il Papa difende il valore festivo della domenica, e la maggioranza degli intervistati in un sondaggio condotto da Swg per Donna Moderna è d'accordo, anche se una buona percentuale (il 25%) dice di considerarla una giornata come tutte le altre. La domenica «è il giorno del Signore - ha ribadito Giovanni Paolo II durante l'Angelus del 3 agosto -, è il simbolo dell'Europa cristiana e va difeso con tutte le nostre forze». Proprio in questi giorni, però, l'Unione Europea ha deciso che ogni Paese può scegliere il suo giorno di festa. Il settimanale "Donna Moderna" ha chiesto il parere in proposito a un campione di 100 persone, in età tra i 18 e i 64 anni. Dalle risposte emerge che gli italiani hanno in maggioranza una visione tradizionale della domenica, cui risultano piuttosto legati: per il 45% degli intervistati rimane il giorno deputato al riposo, per il 22% è quello del Signore, per l'8% è un'occasione di divertimento. Il 25% del campione, però, vede il giorno festivo per eccellenza come "un giorno come un altro".

Un volume sui "valori" delle madri emigrate

Il primo lavoro di Palmira fu nella fabbrica del tabacco, facendo sigari, nella Seconda Avenue, New York, assieme ad altre italiane. Poi andò a lavorare in una fabbrica di tappezzeria, Coccheo a Long Island City. Qui incontrò altre ragazze di Bedonia e paesi d'intorno, e rimasero buone amiche per tutta la vita. Nel 1930 incontrò Giovanni di Borgotaro, s'innamorò e si sposò".

E' una delle testimonianze raccolte nel volume "Roots of Italy Blossom in America - Radici italiane fiorite in America", pubblicato a Parma dall'editore Silva e scritto da una sessantina di donne, familiari (in genere madri o nonne) di altrettante donne emigrate negli Stati Uniti dall'Appennino parmense e piacentino, in particolare dai comuni di Bardi, Bedonia, Berceto, Borgo Val di Taro, Compiano. Il libro, curato da Ada Bianchinotti e Carla Mosconi, è stato presentato nel luglio scorso dall'Associazione Centro Studi Cardinale Agostino Casaroli presso il Seminario Vescovile di Bedonia (Parma). "Il ruolo delle donne nell'emigrazione - ha scritto nella presentazione del volume Corrado Truffelli, presidente del Centro Studi - è tanto misconosciuto quanto pieno di fascino; sono loro, assai spesso, a custodire il ricordo della terra di origine, delle sue tradizioni, a mettere in moto la ricerca delle radici; sono, le loro, storie di famiglia, del faticoso inserimento nella nuova realtà, del difficile passaggio tra la generazione dello strappo e quella della nostalgia, storie di lavoro, di impegno, di grandi speranze e grandi disperazioni". Nella doppia versione in italiano e in inglese, il libro, accanto ai profili biografici di queste coraggiose migranti tracciati con affetto e tenerezza dalle figlie o dalle nipoti, presenta racconti, leggende, proverbi, canzonette, cenni storici, cartoline dei luoghi di origine per inquadrare le vicende vissute nel loro giusto contesto, che è quello di una tragica diaspora nella maggior parte dei casi conclusasi in modo felice. Alle vecchie e sbiadite foto delle protagoniste, impettite davanti all'obiettivo con gli abiti della festa come si usava allora, si accompagnano le immagini più disinvolute e casual delle loro discendenti con rispettiva famiglia. Il salto di generazione si vede, ma è evidente anche la continuità. Perché tutte le testimonianze mettono in estremo risalto i "valori" delle madri, l'amore e la cura della famiglia, la dedizione spinta fin quasi al sacrificio, l'etica del lavoro, l'impegno e in fondo l'ottimismo, che non può non sorreggere chi ha fatto il grande passo della sua vita, l'abbandono dei lari, della terra natale, e il salto verso l'ignoto.

I giovani del nord più propensi alle vacanze

Secondo un'indagine Doxa contenuta nel Rapporto sul turismo italiano 2003 emerge che negli ultimi tre anni hanno effettuato almeno un periodo di vacanza quasi i tre quarti (74%) dei giovani sotto i 35 anni, due terzi degli adulti tra i 35 e i 54 anni (69%) e meno della metà (49%) delle persone mature: la propensione a fare vacanza, dunque, diminuisce con l'aumentare dell'età. Lo scorso anno è andato in vacanza il 54% della popolazione per un periodo di almeno quattro pernottamenti consecutivi fuori casa. Il peso delle vacanze all'estero, invece, è relativamente più elevato per i giovani (33%) rispetto agli adulti di 35-54 anni (19%) ed agli adulti di oltre 54 anni (14%) e nell'Italia settentrionale (26% delle partenze), con un massimo nel Nord Est, rispetto all'Italia Meridionale.

Incontro internazionale donne in nero

Piu di quattrocento donne, determinate e testarde, donne che non accettano che i conflitti siano agiti dalle guerre e dalla violenza, donne che varcano confini e barriere per ritrovarsi insieme in un progetto che le vede protagoniste di un processo di libertà e liberazione per ciascuna e per altre/i. Donne che per amore di mondo e provenienti da ogni parte dei continenti si incontrano in questi giorni a Marina di Massa all'Hotel Turimar per parlare di militarizzazione degli Stati e delle menti, per analizzare gli avvenimenti della guerra e dopoguerra, discutere del senso e dei limiti della cooperazione e della solidarietà, di come costruire relazioni tra donne in luoghi di conflitto, di come superare la concezione del nemico, come rendere le differenze ricchezza di articolazione di pensiero e di vivere sociale, di come essere radicate nella propria identità e capaci allo stesso tempo di spostarsi cambiando insieme agli altri, di come rifiutare le dicotomie agendo le e nelle contraddizioni, di come non rimuovere o negare il conflitto ma operare perché vi sia un superamento non violento. Centrale sarà il tema dei fondamentalismi, quelli religiosi e quelli laici.

Non sono confronti astratti, le donne che si ritrovano insieme a Marina di Massa fino al 31 agosto, sono la rete Internazionale delle Donne in Nero, protagoniste attive nel costruire ponti di pace tra donne delle diverse etnie o nazionalità. "Questo è il nostro XI incontro internazionale - si legge in una nota diffusa agli organi di informazione - , il primo che si tiene in Italia. A partire dal 1992, gli incontri si sono tenuti in Vojvodina ed hanno avuto come centrali la guerra nei Balcani, con donne serbe, croate, bosniache, kosovare, animatrici le Donne in Nero di Belgrado".

"Noi donne in Nero italiane - racconta l'Associazione - abbiamo appreso la modalità del nero e del silenzio dalle donne israeliane che dal 1988 manifestano contro l'occupazione militare, da lì ha preso avvio la nostra esperienza e la nostra rete. Nell'agosto 1988 in piena Intifadah in 69 donne siamo andate a Gerusalemme, con una grande sfida, costruire relazioni tra parti in conflitto e una politica internazionale di donne per un percorso femminista e pacifista indicato da Christa Wolf nella sua Cassandra: tra uccidere e morire c'è una terza via, vivere!"

"In tutti questi anni - viene evidenziato - , le nostre modalità sono state contagiose, il nero, il silenzio, la nostra presenza nei luoghi dei conflitti, dalla Palestina a Israele, ai Balcani, all'Algeria, con le curde e le turche, le donne irachene, le donne contro la mafia, le donne dell'Afghanistan ha reso possibile

l'incontro di questi giorni. Tra le quattrocento donne presenti oltre a quelle già citate vi sono colombiane, statunitensi, australiane, europee, indiane, giapponesi, africane del Congo, della Nigeria, del Camerun, del Sud-Africa. Alcune palestinesi non potranno essere presenti, le autorità israeliane hanno chiuso i confini, ma le tante donne israeliane parleranno anche con le loro voci".

"E' un evento straordinario - afferma in conclusione la nota - , da ogni parte del continente con le nostre mani e menti unite contro le mani armate degli Stati e dei regimi delle guerre infinite, noi donne abbiamo assunto le nostre responsabilità individuali e collettive per cacciare la guerra fuori dalla Storia. Compito difficile ma noi stiamo cercando di farcela".

Progetto career girls

"Servirà ad aiutare le ragazze ad evitare le esperienze negative che hanno affrontato professioniste già affermate, per raggiungere posizioni di rilievo": così le assessore Kasslater-Mur e Gnechi di Bolzano giudicano il progetto "Career Girls", presentato a Palazzo Widmann dalla Scuola Lessing di Merano. L'iniziativa è sostenuta, oltreché dalle assessore alla Scuola e Formazione professionale, dal Comitato Pari Opportunità e dal Fondo Sociale Europeo.

È solo con l'ultima generazione di donne lavoratrici che si sono verificati i primi casi di occupazione femminile di posti dirigenziali e di comando. Le professioniste che sono riuscite a conquistare ruoli dirigenziali hanno perciò dovuto impegnarsi in questo processo in maniera del tutto autonoma, affrontando scelte anche a volte sbagliate, facendo errori che potevano essere evitati. È proprio questo che le promotrici del progetto "Career Girls", presentato dalla coordinatrice Astrid Pichler, vogliono evitare alle ragazze che si affacciano ora nel mondo del lavoro, consentendo loro di programmare fin da subito scelte corrette per avere successo nella professione.

Il progetto, che consiste nell'incontro fra giovani neodiplomate e donne che hanno fatto carriera sul posto di lavoro, è proposto dalla Scuola Superiore Lessing di Merano, con il sostegno del Comitato provinciale Pari opportunità, il contributo finanziario del Fondo Sociale Europeo.

No a Camp Derby

Le donne in nero tornano a Camp Darby per una manifestazione contro il più grande arsenale Usa all'estero. L'appuntamento per i pacifisti è dinanzi alla base americana che, collocata tra l'aeroporto di Pisa e il porto di Livorno, ha sempre giocato un ruolo centrale nelle guerre nel Mediterraneo. La partenza per i manifestanti è stata dall'ostello di Turimar, a Marina di Massa, località scelta dalle donne in nero per l'undicesimo incontro internazionale dell'organizzazione.

Nord chiama sud

Sarebbero tra i 150 e i 200 mila i giovani, soprattutto diplomati e laureati, che ogni anno si trasferiscono dal sud al nord dell'Italia per motivi di lavoro. Si apprende dal rapporto del ministero del lavoro e delle politiche sociali sulla povertà in Italia. Il saldo negativo tra sud e nord è rimasto pressoché costante rispetto a un anno fa (-68%). Le regioni più segnate dal fenomeno migratorio sono la Sicilia, la Campania e la Puglia. La meta preferita dei migranti interni - e questo dato non rappresenta certamente una sorpresa - è il nord-est dell'Italia.

Attenti a quel divieto

Dal mese scorso a Firenze è vietato sedere sulle scale del Duomo mentre in diversi comuni sono proibiti zoccoli di legno e vestiti «balneari». Una lunga estate calda, anzi caldissima. Così quando mattina a Firenze, in una piazza del Duomo infuocata, i vigili urbani hanno iniziato a soffiare nei loro fischiotti, i turisti in un primo momento dovranno aver pensato che il sole dà veramente alla testa. Invece era entrato in vigore il pacchetto «anti-degrado» del comune che vieta di sedersi sui sagrati delle principali chiese monumentali fiorentine. Non solo: «Vietato» anche «sdraiarsi e allestire bivacchi», come precisano i cartelli accanto ai più tradizionali «non calpestare le aiuole». In ogni caso sono tempi duri per i viaggiatori, che con tutti i vademecum prodotti da associazioni e comuni dovrebbero iniziare a consultarli in inverno per essere preparati al solleone d'agosto. Consigli su come comportarsi in porti, aeroporti, stazioni ferroviarie e in spiaggia, ma soprattutto decine di regole e informazioni sulle «usanze» che cambiano di città in città.

Un cellulare ciascuno

Più di nove italiani su 10 - il 91% - possiedono un cellulare. Secondo l'autorità per le comunicazioni, sono più di 54 milioni i cellulari (più precisamente le sim) che trillano nel Belpaese e si stima che arriveranno a 55,4 milioni nel 2004. Ma il sorpasso con il telefono fisso, in termini di valore di mercato, non c'è stato e non è alle porte neanche per il prossimo anno. Nel 2003 il mercato dei

servizi della rete fissa è stimato in 17,2 miliardi di euro, contro i 14,6 della telefonia mobile (per il 2004 sono previsti rispettivamente 18,2 miliardi e 15). L'area Internet è a quota 1,4 miliardi, ma nel 2002 ha registrato una crescita del 29,3%. Se si confronta al +4,6% della rete mobile e al più modesto +0,2% della rete fissa, sembra proprio essere il web l'area più promettente per il futuro. Ci sono infine circa 3 milioni di famiglie che hanno solo il telefono mobile.

Il non lavoro uccide

C'era un biglietto di fianco a Daniele: «Il mio problema ha un solo rimedio: farla finita». Poi una richiesta di comprensione e perdono, rivolta ai genitori. Daniele, che aveva ventun anni e stava a Penne, in provincia di Pescara. Daniele che il mese scorso si è impiccato. Il suo problema, quello cui accenna nella lettera, era la mancanza di lavoro. Lo scorso marzo era stato licenziato da un'officina di Collecorvino, poco lontano da casa. E si era chiuso in se stesso - dicono i genitori - non vedeva più gli amici, era depresso. Aveva continuato a cercare un posto, ma senza fortuna. Non dev'essere facile trovar lavoro a Penne. Che è una cittadina importante: ha origini medievali, in età romana era una nota stazione termale. Oggi conta 12 mila abitanti e qualche industria (specie nel tessile), ma per lo più vive di commercio e artigianato. Non dev'essere facile e Daniele infatti non c'era riuscito.

Galline in gabbia

Immensi capannoni rinchiodano oltre 40 milioni di galline ovaiole solo in Italia. Appena 450 centimetri quadrati, poco più di un foglio A4, è lo spazio destinato al loro lavoro produttivo. La situazione doveva cambiare con la direttiva europea del 1999, emanata dopo la campagna delle associazioni animaliste europee. La direttiva prevede l'abbattimento delle vecchie gabbie e l'aumento di spazio per ogni gallina. Svezia e Germania hanno già provveduto al cambiamento, l'Italia al contrario rinvia la riforma e svicola il problema. L'obbligo per gli allevatori è rimandato e anche chi venisse scoperto nell'illegalità può farla franca garantendo un rapido cambiamento. La Lav, lega anti vivisezione, denuncia il fatto

appellandosi alla Corte europea di Giustizia, dopo il fallimento dei tentativi di dialogo con il governo.

Euro falsi a go go

Gran lavoro per i falsari: grazie all'impiego di nuove e sofisticate tecnologie riescono infatti non solo a copiare le banconote ma a mettere in circolazione anche monete in euro. L'ufficio centrale antifalsificazioni ha registrato infatti 23.443 segnalazioni nei primi 6 mesi di quest'anno, provenienti soprattutto dal nord (6.995 nord ovest, 4.370 nord est) e dal centro (7.544). Nel sud e nelle isole si sono registrati rispettivamente 2.976 e 1.497 casi di sospetta falsità. Nei 6 mesi sono state inoltre ritirate dal circuito monetario anche 414 monete in euro. La contraffazione ha riguardato le monete da 1 euro (la più copiata) e da 2. Tra le banconote invece la più gettonata dai falsari rimane quella da 50 euro: rispetto alle banconote individuate come false oltre il 58% sono di questo taglio.

720 milioni di euro in gelati, acqua e bibite gassate

Il caldo di questa torrida estate è costato alle famiglie 720 milioni di euro, di cui 80 milioni per acquistare 70 milioni di gelati in più rispetto allo scorso anno, l'11% del «sovraprezzo afa». E' quanto emerge dalle cifre stimate dall'Ufficio Mercati e Consumi della Camera di Commercio di Milano. I consumi più elevati hanno interessato le bibite gassate, che hanno inciso per 330 milioni, pari al 45,8% del totale, l'acqua minerale con 156 milioni (21,6%), l'energia elettrica per condizionatori e ventilatori con 108 milioni (15%) e quindi i gelati. Per produrre questi ultimi hanno lavorato a pieno ritmo 3.386 imprese del settore e 68.454 laboratori artigianali specifici o all'interno dei bar. Per quanto riguarda i gusti più richiesti quest'anno, secondo la ricerca della Camera di Commercio, in testa ci sono fragola e cioccolato (90,9%), seguiti da nocciola (77,3) e limone (63,6%). Il cono (60,5%) è preferito alla coppetta (35%) e l'ora di consumo principale è il dopo cena (68,2%).

italian briefs

North calling South

It is alleged that each year between 150 and 200 thousand youths, especially those with degrees and diplomas, leave the South for Northern Italy for reasons of work. This can be gathered from the report on poverty in Italy by the Department of Labour and Social Policies. The negative balance between the South and the North remains more or less constant with respect to a year ago (-68%). The regions most affected by the migratory phenomenon are Sicily, Campania and Puglia. The destination preferred by the domestic migrants is North-Eastern Italy, a fact which is certainly no surprise.

Watch out for that ban

Since last month it is prohibited to sit on the steps of the cathedral in Florence while in different municipalities wooden clogs and "beach apparel" are prohibited. A long hot summer, in fact, extremely hot. So in the mornings, in a scorching Cathedral square in Florence, when the traffic police start to blow their whistles the tourists must have initially thought they were suffering a touch of the sun. Instead the package of council "anti-degradation" rules, which forbids sitting in the church yards of Florence's prime monumental churches, has just come into effect. Not only that: it is also forbidden to "loungue or set up tent", as it states on the notice next to the usual "Do not walk on garden beds". Anyway it is hard times for travellers who would have to start consulting the pocket guidebooks produced by the tourist associations and councils in winter to prepare for a sweltering August. Advice on how to behave in ports, airports, train stations and at the beach but above all scores of regulations and information on "customs" which change from city to city.

A mobile telephone each

More than nine Italians in ten, that is 91%, own mobile telephones. According to the authorities for telecommunications, there are more than 54 million mobile phones (more precisely SIM) which ring in the Belpaese and it is estimated to reach about 55.4 million in 2004. However, in terms of market value, the fixed phone has not been superceded and will not happen next year either. In 2003 the market share of fixed phones is estimated

to be 17.2 billion Euro, against 14.6 billion Euro for mobile phones (predicted to be 18.2 and 15 billion respectively in 2004). The Internet has a share of 1.4 billion but it registered a growth of 29.3% in 2002. If that is compared to 4.6% for mobile phone network and the more modest rate of 0.2% for fixed phone network, the WEB seems to be the more promising sector for the future. To sum up, there are about 3 million families who only have mobile phones.

Unemployment kills

There was a note beside Daniele, "My problem has only one remedy: finish it off". Then a request for understanding and pardon addressed to his parents. Daniele was 21 years old and lived at Penne, in the province of Pescara. He hung himself last month. The problem he mentioned in his letter was the lack of a job. Last March he was sacked from a garage in Collecervino not far from home. According to his parents, he got depressed and withdrawn, and was no longer seeing his friends. He continued to search for work without much luck. It is not easy to find work at Penne. It is a little town of some standing, with medieval origins and in Roman times it was a famous thermal site. Today it has 12 thousand inhabitants and some industry (in particular textiles) but lives off trade and craftsmanship. It is not easy and Daniele did not make it.

Battery hens

Immense enclosures house more than 40 million egg-laying hens only in Italy. The space reserved for their productive activity is 450 square centimeters, about the size of an A4 paper. The conditions ought to have changed with the European directive of 1999, issued after the European Animal Rights' campaign. The directive provides for the destruction of the old cages and more room for each hen. Sweden and Germany have made provisions for the change. Italy, on the contrary, has postponed the reform and failed to deal with the problem. The requirement for breeders has been postponed and also those who are discovered operating illegally get away with it guaranteeing a quick change. The LAV, the anti-vivisection league, has reported the fact appealing to the Euro-

pean Court of Justice after a failed attempt at negotiations with the government.

Counterfeit Euro in abundance

Great work for the counterfeiters: thanks to the use of new and sophisticated technology they manage, in fact, not only to copy banknotes but also put into circulation coins in Euro. The central anti-counterfeit office has recorded 23,443 incidences in the first 6 months of this year, coming mainly from the North (6,995 from the North-West, 4,370 North-East) and from Central Italy (7,544). In the South and the Islands there were 2,976 and 1,497 cases reported of suspected forgery. In 6 months about 414 coins in Euro were also withdrawn from circulation. The forgery concerns coins of 1 (the most copied) and 2 Euro. Among the banknotes the most commonly forged by counterfeiters is that of 50 Euro: with respect to the banknotes identified as false, more than 58% were of this denomination.

720 million Euro in ice-creams, water and carbonated drinks

The heat of this torrid summer costs families 720 million Euro, of which 80 million was for buying 70 million more ice-creams than last year, an over-pricing of 11% due to "sultry conditions". This is according to the figures estimated by the Office of Trade and Consumer Affairs of the Chamber of Commerce. The highest level of consumption is for carbonated drinks, which at 330 million equals about 45.8% of the total. Mineral water takes 156 million (21.6%), electrical energy for air conditioners and fans with 108 million (15%) and therefore the ice-creams. To produce the latter has involved full-time work for 3,386 companies and 68,454 specific workers of the sector or bar attendants. According to the survey by the Chamber of Commerce, strawberries and chocolate head the list of the most popular flavours this year (90.9%). This is followed by hazelnut (77.3%) and lemon (63.6%). Cones at 60.5% is preferred over the cup (34%) and the time of consumption is mainly after dinner (68.2%).

fotonews



TEMPORALI IN VALTELLINA, TEMPERATURE IN CALO - Una frana ha spostato il ponte sulla statale SS 36 che collega Colico con Chiavenna (Sondrio).

CALCIO: LEGA, MANIFESTAZIONE TIFOSI - alcuni poliziotti presidiano sede della Lega a Milano durante la manifestazione di tifosi.



SI EVITA IL SUICIDIO ON LINE

Il carabiniere Massimo Turbacci, che la notte del 22 agosto ha salvato in extremis la vita a Matilde C. di 41 anni, che tentava il suicidio, chattando con lei al computer.



CRIMINALITA': ASSALTO A FURGONE PORTAVALORI IN SARDEGNA

Una foto dell' assalto il mese scorso ad un furgone portavalori sulla strada che collega Nuoro a Lanusei. Un gruppo di banditi a bordo di tre fuoristrada hanno bloccato il furgone rubando oltre 300 mila euro.



SAN DANIELE DEL FRIULI

L'attrice Manuela Arcuri ha partecipato il mese scorso all'inaugurazione della festa del prosciutto a San Daniele del Friuli.

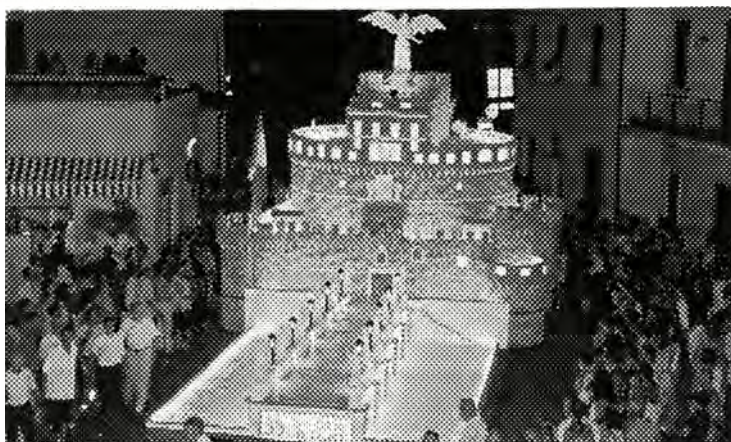


ROMA

CITTA'

DESERTA

Una veduta di Via dei Fori Imperiali, come appare il 15 agosto nel pieno Ferragosto.



RECORD GUINNESS: DOLCE DI 30MILA BIGNE'

Ad Orentano si tenta di entrare nel Guinness dei primati con un dolce di pan di Spagna fatto con 30mila bigne'. Il dolce e' alto sei metri, e' largo cinque ed ha una base di dieci.

PRIMA VENDEMMIA

La vendemmia anticipata dei vigneti Chardonnay nelle tenute del Castello Banfi, a Montalcino Siena.



Questa non è politica

Poteva Nino Culotta, inviato di un piccolo quotidiano piemontese, in considerazione della sua perfetta conoscenza dell'Inglese, continuare la sua professione di giornalista come redattore in uno dei quotidiani di Sydney?

Come si ricorderà, nel romanzo del '57 *They're a weird mob* di John O'Grady, che ne narra le avventure australiane, Nino finisce per impiegarsi nell'edilizia e nei successivi *Cop this lot?* e *Gone fishin'*, dello stesso autore, diventa un'affermato builder, un costruttore edile.

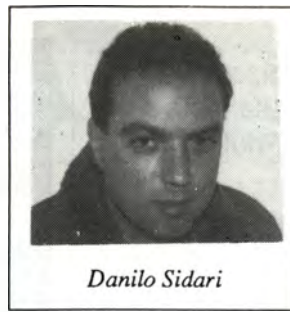
Muratori e carpentieri quindi, ma anche fruttivendoli, ristoratori, salumieri, sarti e barbieri: quello delle professioni intraprese dagli italiani d'Australia rimane uno degli stereotipi più ricorrenti nella cultura locale.

Le statistiche storiche raccontano ben altre verità, purtroppo: più del 70% della prima generazione di italo-australiani del secondo dopoguerra, svolgeva lavori poco o affatto specializzati, dannosi per la salute, con un'alta percentuale di infortuni, in un contesto di mercato del lavoro quasi del tutto stagnante. Chi, a prezzo di epici sacrifici (due lavori, tutte le ore di straordinario disponibili), riusciva infine ad intraprendere una sua attività, lo faceva quindi per crearsi una qualche stabilità economica e per affrancarsi, almeno a livello professionale, dal marcato antagonismo razziale.

- Idea preconcepita non basata sull'esperienza diretta e difficilmente modificabile - recita il Sabatini-Coletti alla voce stereotipo e quello dei mestieri è uno dei più diffusi e dei meno feroci: dipende dal livello socio-culturale in cui essi vengono espressi. Resta comunque il dato di fatto che nell'immaginario collettivo riguardante gli italiani di Sydney, e d'Australia in generale, gli stereotipi abbondano! Luoghi comuni estrapolati, è importante sottolinearlo, dalla cultura italiana d'origine, in un esercizio non sappiamo quanto legittimo, di conservazione di forme di identificazione che come conseguenza ha quella di isolare le reali esperienze migratorie dalle realtà socio-politica ed economica australiane attuali, finendo per far prevalere quell'etnia anglofona che da sempre, e tranne che in rarissimi casi, risulta mantenere saldamente il controllo delle istituzioni socio-politiche e culturali.

E gli italiani? Come si rapporta questo popolo di mille campanili (e mille associazioni), con le "macchiette" che hanno la presunzione di rappresentarli? Alcuni mangiano pasta e bevono caffè espresso, seguono processioni di santi protettori e si abbonano a Foxtel per guardare le partite della serie A. Qualcuno tifa Ferrari e qualcun'altro Ducati; c'è chi ascolta musica melodica italiana tutto il giorno e chi compra le "firme" del recente successo a livello internazionale del prodotto Italia (moda, design). Qualcuno tende quindi a riconoscersi in quelle icone, mentre per altri adottare certi cliché ha valenza di resistenza verso ciò che il *mainstream* culturale impone. Altri rielaborano in forma ironica i suddetti luoghi comuni attenuandone la valenza negativa e riuscendo

così, in qualche caso, a renderli materiale di riflessione. Per altri ancora l'equazione "cultura predominante-stereotipo" è semplicemente inapplicabile. E i



Danilo Sidari

giovani? Che impatto hanno sulle seconde e terze generazioni le immagini codificate che rappresentano l'italianità in Australia? Alcune recenti iniziative editoriali e radiofoniche sembrano fornire un chiaro segnale di piatta univocità nell'identificazione ed elaborazione delle suddette immagini. C'è poi infine qualcuno che aldilà del salto generazionale, fa dei luoghi comuni materiale di ricerca sociologica dove

inevitabilmente l'analisi, la riappropriazione, la conservazione della propria identità culturale, diventa anche, e soprattutto, un'esercizio di quotidiana scelta politica.

Una scelta politica che ben lungi dal rifiutare in blocco le discrepanze culturali tra immagini preconcepite e realtà vissute, si prefigge di rivalorizzare la forte componente sociale insita in queste ultime, con lo scopo di farle confluire in un più ampio contesto. Un contesto dove il tanto decantato multiculturalismo si attua con mirate scelte politiche e non semplicemente a livello immaginario/rappresentativo.

La mostra *Italiani di Sydney* va decisamente in questa direzione. Un'esposizione di oggetti di uso comune, fotografie, film, arte contemporanea: circa 200 "pezzi" che nell'apparente confusione espositiva vogliono riflettere il continuo mutare di una cultura e che nella loro pluralità finiscono per rappresentare l'eterogeneità dell'italianità a Sydney.

Italiani di Sydney non è un'esposizione convenzionale: è una mostra "con" gli italiani invece che "sugli" italiani ovvero una storia raccontata dai diretti protagonisti. E' la testimonianza reale della continua trasformazione ed evoluzione della cultura italiana locale. E' una pietra lanciata nello stagno: vuole stimolare, come ogni seria esposizione etnico-culturale dovrebbe, la ricerca sul "cosa siamo" e "cosa invece non siamo" e come ci si rapporta con culture diverse dalla nostra. E poi è un'offerta artistica locale qualitativa che va ad occupare quella nicchia culturale che definiremo "bassa", che è alternativa, ma anche complementare, alla cultura con la C maiuscola proveniente dall'Italia.

Ilaria Vanni, la curatrice dell'esposizione, è docente di Italianistica all'*Institute of International Studies* (Univ. of Technology Sydney) dove tra l'altro si occupa di cultura italiana a Sydney e di arte e cambiamento sociale in Italia. Partecipante alla recente serie di conferenze denominata *Italians and their "others"* presso la University of Western Australia di Perth, con un saggio sulle feste religiose della comunità italiana cittadina, la Vanni sarà ospite dal due ottobre, in veste di artista, del *Performance Space* di Cleveland St. con l'esposizione *Sound of missing objects*. Da noi contattata, l'ideatrice di *Italiani di Sydney* ha voluto soprattutto porre l'accento sulla sfida rappresentata dal dover quotidianamente mediare tra il sentirsi ai margini e contemporaneamente parte integrante del flusso culturale consolidato e sulla valenza politica che la ricerca di identità culturale naturalmente implica. A questo proposito la Vanni ha indicato in uno dei lavori che saranno esposti nel salone del Museum of Sydney, quell'*Identity Statement* di Diego Bonetto, artista torinese che vive a Sydney, quello che a suo avviso esplora compiutamente questa sfida e le sue implicazioni politiche. Tra le iniziative legate alla mostra, ci sembra doveroso segnalare quella allestita da Mirella Alessio, docente di Italiano a Sydney, che ha preparato un "pacchetto" per le scuole (anno quinto e sesto ed High Schools, basilare ed intermedio), con attività didattica incentrata sugli oggetti esposti. Segnaliamo inoltre per il 27 settembre, un *Open day* durante il quale i visitatori avranno l'opportunità di incontrare la curatrice, gli artisti ed i collezionisti che hanno prestato le opere e gli oggetti.

Concludendo diremo che se siamo intimamente convinti che Nino Culotta avrebbe potuto impiegarsi, vista la sua perfetta conoscenza dell'Inglese, anche come redattore in uno dei quotidiani di Sydney, visiteremo questa mostra che rafforzerà questa nostra convinzione, che ci aiuterà a capire i motivi che l'hanno indotta e, forse, quelli che invece relegarono Culotta su un'impalcatura con una cazzuola in mano ed il capelluccio fatto con i fogli del *Telegraph* del giorno precedente.

Italiani di Sydney

30 agosto - 7 dicembre 2003
Museum of Sydney, Bridge & Phillip
Streets, Sydney
ph: 02/9251 5988;
www.hht.net.au
tutti i giorni 9,30 - 17,00

Orizzontiarti

pagine d'arte e cultura

Senza memoria non c'e' futuro

Rinunciare alla memoria
significa lasciare spazio alla
barbarie, all'inerzia dello spirito,
all'accecamiento

di Mario Luzi

Lo smarrimento della memoria conduce al disastro. Senza memoria non c'e' prospettiva di futuro. E' come se noi volessimo togliere la rincorsa ad un cavallo. E' una dimensione, la memoria, non seconda a nessun'altra caratteristica dell'uomo. Anzi e' fondamentale. E non mi riferisco solo al ricordo di eventi passati, su cui sono molte le intenzioni dichiarate di passare la spugna, ma in generale alla memoria della specie, che affonda lontano nel tempo pur se noi ne sappiamo poco. Rinunciare alla memoria di se' e' lasciare spazio a un fenomeno di imbestiamento (ma il termine e' inadatto, nella sua allusione negativa agli animali): diciamo piuttosto di imbarbarimento, che e' conseguenza di degenerazione, di inerzia dello spirito, di accecamiento. Questo oggi non e' casuale ma effetto di un preciso calcolo politico. Mi sembra si faccia di tutto per atrofizzare la memoria, prima ancora che per annullarla. Io ho assistito alla nascita della Costituzione. Uomini come Calamandrei, Ruini, Parri portavano il contributo dei loro studi, maturati in lunghi

anni di carcere, di esilio, di lotta e di speranza. Ma quale gestazione puo' vantare oggi la girandola di formule agitata da una disinvolta pletera di industrialotti e orecchianti? E poi il federalismo: se si tratta di ammodernamento amministrativo, se ne discuta, pur se - bisogna dire - non sempre in Italia il decentramento ha prodotto buoni frutti. Ma questo nostro paese-ricordiamocelo- ha respinto gia' nell'Ottocento la proposta federalista e ha iniziato faticosamente a salire la china dell'unita', un'unita' che si e' affermata idealmente ma non ancora concretamente. Infrangere questa tuttora acerba aspirazione unitaria significa offendere il sacrificio di milioni di vite umane, ma soprattutto disfare cio' che ancora non si e' riusciti a fare. E poi questi toni xenofobi, queste nuove suggestioni tribali... Ahime', debbo confessarlo: dieci anni fa non avrei davvero pensato che ci si preparava questo destino, che saremmo giunti a questo punto.

Tratto da LiberEta'- gennaio 2003

da ascoltare
ad Adelaide

sulla 5E81-FM 103.1 megahertz
Salvatore Guerrieri

(ogni mercoledi dalle ore 13.30 alle 14)
presenta

La mezz'ora della filef
notizie e successi musicali

Biografia: MARIO LUZI

a cura di Paolo Puglia

Mario Luzi e' nato a Firenze nel 1914. Nel 1926 si trasferisce con la famiglia a Siena, dove rimane solo tre anni. Nel 1929 torna a Firenze dove compie gli studi liceali e universitari, laureandosi in letteratura francese. Per qualche anno insegna nelle scuole superiori; poi, dal '55, assume la cattedra di letteratura francese presso la facolta' di Scienze Politiche di Firenze.

E' considerato uno dei fondatori dell'ermetismo nonche' uno dei maggiori poeti italiani contemporanei. I suoi esordi letterari risalgono agli anni prima della guerra (la prima raccolta, *La barca*, e' pubblicata nel 1935), quando comincia a frequentare altri giovani poeti della scuola ermetica (Bigongiari, Parronchi, Bo) e collabora a riviste d'avanguardia come "Frontespizio e Campo di Marte".

E' questa la fase, che durera' oltre un decennio, piu' propriamente ermetica della poesia di Luzi; scelta, questa dell'ermetismo, che verra' non abbandonata ma ampliata e approfondita negli anni successivi.

E' gia' presente, tuttavia, un aspetto che perdurera' in tutte le stagioni poetiche di Luzi. Franco Fortini, critico e poeta, l'ha definita " certezza dell'essenza spirituale dell'universo", dalla quale consegue la "possibilita' di conoscere tale essenza per via intuitiva, indipendentemente dalla storia umana". Fortini apre un saggio su Luzi con questa premessa; a lui, poeta immerso nella storia e impegnato politicamente e civilmente (leggere in questa stessa pagina un suo articolo dal titolo " Senza memoria non c'e' futuro").

Il periodo migliore della poesia di Luzi e', secondo alcuni critici, quello che si apre con la raccolta *Primizie del deserto* dei primi anni Cinquanta. Cio' che prima era posa, languore forse un po' snobistico, diventa esperienza esistenziale. L'assenza e l'"immobilita' fachiresca" degli anni precedenti lasciano il posto a un'inquietudine profonda che si traduce, da un lato, in paesaggi tetri, aspri, perennamente scossi dal vento; dall'altro nella costante ricerca di un ponte tra essere e divenire, mutamento e identita', tempo ed eternita', nell'incerta speranza che questo possa in qualche modo lenire la penosa insensatezza del vivere.

Piu' di recente Luzi ha modificato alquanto lo stile e in parte i contenuti. Il verso e' diventato prosastico, il lessico " di nobile estrazione saggistica"; i contenuti, infine, si sono aperti a memorie di adolescenza, ambienti della quotidianita' urbana, financo a paesaggi esotici di paesi stranieri. La sua resta comunque una poesia d'elezione, intesa come pratica salvifica da una vita apparentemente priva di senso; in fondo alla quale, tuttavia, resta forse la speranza di una sopravvivenza dell'anima alla morte del corpo. Risposta, questa, essenzialmente religiosa che si rifa' a un cristianesimo profondamento sentito, anche se in modo tormentato, che compare nelle liriche del poeta fin dai suoi esordi.



Mario Luzi, poeta

note the quote

An enlarged media company will align its television and its print whenever it suits it. Not every day but when it really counts. Look how Rupert Murdoch's organisation cracked the whip in support of George Bush's campaign against Iraq.

Paul Keating 23 June 2003

brave the book

The Divine Right of Capital: Dethroning the Corporate Aristocracy

This, by Marjorie Kelly, book examines the philosophy underlying the capitalist system, and how it has evolved over the past three centuries to today, where 51 of the world's 100 largest economies are corporations.

6° ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI SCULTURE E INSTALLAZIONI

L'attrice Gina Lollobrigida in veste di scultrice, ritratta con Gian Luigi Rondi, ha presentato il mese scorso la sua mostra fatta di opere in bronzo raffiguranti la sua immagine cosi' come e' stata forgiata nei film. La Lollobrigida e Rondi ritratti vicino alla sua scultura in bronzo dal titolo "Lina Cavaliere", 1995. L'esposizione al Lido di Venezia durera' dal 27 agosto al 5 ottobre 2003.



Spaghetti facili per tutti

Davanti ad un piatto di spaghetti milioni di buongustai, anche se affamati, tentennano: come arrotolarli senza perdere la faccia? Due giovani svizzeri hanno trovato la soluzione.

L'adorata pietanza, popolare in tutto il mondo, simbolo di italianità ma anche di mangiare sano e nutriente ha un difetto: gli spaghetti, per mangiarli, bisogna arrotolarli e pochi vi riescono con la necessaria eleganza. Perfino gli Italiani sembra non ci riescano più come una volta. Che fare dunque? Rinunciare all'amata pasta? Giammai. Ecco allora farsi strada due giovani e intraprendenti svizzeri con un'invenzione che lascia di stucco: il piatto per mangiare gli spaghetti.

E' un piatto con una cavità al centro, aperta verso l'alto per appoggiare e arrotolare gli spaghetti. Un'invenzione che sta facendo furore e che i due ginevrini Mehdi Derouazi e Frank Martin hanno già brevettato. "L'idea è nata durante la formazione di Derouazi e Martin alla Scuola alberghiera di Losanna", spiega David Pivoda, specialista in marketing, che si è unito ai due inventori. La scuola organizza ogni anno un concorso per dare la possibilità ai propri studenti di partecipare alla Borsa delle invenzioni di Evian. "Frank", racconta Pivoda, "ha telefonato a suo padre, un medico dal particolare talento creativo, parzialmente paralizzato a causa di una malattia, chiedendogli consiglio". Il padre gli ha risposto di inventare un piatto che gli permettesse di mangiare la sua pietanza preferita, gli spaghetti, nonostante il suo handicap. Frank e Mehdi si mettono dunque all'opera: fanno fare un piatto prototipo con la cavità proposta dal padre, lo presentano alla Borsa delle invenzioni di Evian e vincono. Ora, grazie anche all'aiuto della Scuola alberghiera di Losanna decidono di commercializzare il loro piatto e partire alla conquista del mondo. Il mercato "test" principale sarà la Svizzera. "Il nostro Paese ha la chance di avere tre lingue e tre regioni culturali completamente diverse e molte grandi marche testano i loro prodotti in Svizzera proprio per questo motivo", dichiarano gli inventori. Inoltre la Svizzera si situa al secondo posto della graduatoria mondiale dei "mangiatori di pasta": 10 kg per abitante all'anno contro i 22 kg degli italiani.

Puglia a portata di mouse

Presentato in occasione del quattordicesimo anniversario dell'Associazione Pugliese di La Plata il neo sito web www.pugliaplataplata.org

Con l'obiettivo di creare nuovi modelli di partecipazione in cui le nuove generazioni acquistino protagonismo, l'Associazione Pugliese di La Plata si propone - grazie anche al sostegno del web - di portare avanti in forma permanente progetti che relazionino la realtà locale con quella della Regione Puglia. "La nostra Associazione - si legge tra le righe del sito - è consapevole del fatto che i giovani rappresentano i creatori della nuova cultura nel mondo globalizzato di oggi".

Il sito Internet mette a disposizione dei visitatori dieci sezioni. Sarà possibile scegliere tra la parte relativa alle informazioni generali legate al mondo dell'Associazione (componenti e statuto); una pagina dedicata alla storia della Puglia, con tanto di accenni a cultura, territorio, economia; l'aggiornamento relativo alle attività portate avanti dall'Associazione; link; contatti e notizie che arrivano da Ambasciata e Consolato.

Dopo la Svizzera sarà la volta, nel 2004, della Gran Bretagna, mercato "in" per tutto quello che è nuovo, della Spagna e delle grandi città francesi. E l'Italia? "Non osiamo ancora", spiega lo specialista di marketing, "temiamo di compiere un sacrilegio in un Paese dove anche l'uso del cucchiaino per mangiare gli spaghetti in alcune regioni non è visto di buon occhio". "Le nostre prime ordinazioni sono venute dalle isole Canarie e dalla Spagna", racconta divertito David Pivoda. "Si tratta di qualcuno che aveva contatti con la Scuola alberghiera di Losanna..." Dopo l'Europa sarà la volta degli Stati Uniti e dell'Asia.

Dove acquistare? Il primo canale di distribuzione sarà quello dei ristoranti e degli alberghi. Poi, tramite Internet al sito DOC'spag, attualmente in allestimento. Insomma, forse in futuro, da Stoccolma fino a Napoli, si mangeranno e soprattutto si arrotoleranno gli spaghetti con la stessa ineccepibile eleganza.



PALIO SIENA: VITTORIA DEL BRUCO

L'esultanza di Luigi Bruschelli detto Trecciolino su Berio, vincitori per la Contrada del Bruco del Palio dell'Assunta, il 16 agosto. Era da sette anni che la contrada del Bruco non vinceva il Palio.

La mortadella sarà proposta a Cancùn

La regina dei salumi, sua maestà la mortadella di Bologna, è stata inserita nell'elenco dei tredici prodotti italiani (sui trentotto europei) che in nessuna parte del mondo potranno essere più contraffatti. A Ginevra il comitato dell'Unione europea delegato alla tutela dei prodotti comunitari ha dato il proprio assenso all'inserimento della mortadella Bologna, che già si fregia del marchio Igp (Indicazione geografica protetta) dell'Ue, nel salotto buono della cucina europea, cioè tra i prodotti la cui denominazione dovrà garantire il metodo tradizionale di lavorazione, la provenienza dal territorio tipico e la rispondenza a precise caratteristiche di qualità. La mortadella Bologna entra così nell'Olimpo della gastronomia italiana, insieme con il prosciutto di Parma, il parmigiano reggiano ed altri prodotti doc come il salame toscano, il prosciutto San Daniele ecc. L'approvazione a Ginevra della lista dei trentotto è il primo necessario passo per la tutela assoluta di questi prodotti, che verrà successivamente formalizzata a Cancùn, in Messico, dal 9 al 14 settembre. Le prime notizie di mortadella risalgono al primo secolo dopo Cristo, quando i romani ustavano il "farcimen myrtatum", vale a dire una salsiccia cotta a pasta fine ed insaporita dal mirto; secondo altri il nome deriva invece da "mortarium", il contenitore in cui la carne veniva macinata. Dunque il progenitore della mortadella sarebbe un pestato di macinato aromatizzato. La prima ricetta ufficiale fu quella del 1661 del cardinale Farnese, che codificava così la produzione della mortadella Bologna allo scopo di salvaguardarne l'elevata qualità: una sorta di marchio di qualità dell'epoca. Il nome della mortadella fu da subito legato alla città di Bologna, come confermano le memorie dei viaggiatori inglesi del Settecento che riportano le caratteristiche della preparazione del salume oltre a lodarne la sovrabbondante bontà.

A Cancun sotto controllo l'intelligenza no global

La «lista nera» del Wto include intellettuali, scrittori e attivisti dal calibro di Da Nader, Chomsky, Naomi Klein e Vivianne Forrester e, per gli italiani, la deputata del Prc Tiziana Valpiana, Toni Negri e lo «zapatista» Federico Mariani

Alla fine, viste le polemiche suscitate, forse non sarà impedito loro di entrare in Messico nei giorni del summit del Wto, ma sarà comunque una «presenza vigilata». Stiamo parlando dei 60 intellettuali finiti nel mirino delle autorità messicane in quanto leader del movimento antiglobalizzazione. I nomi sono contenuti in un documento della sicurezza nazionale reso noto dal quotidiano messicano Reforma. Una vera e propria «lista nera» di attivisti, parlamentari, leader di movimenti sociali latinoamericani e di ong, filosofi e giornalisti tenuti sotto controllo solo per essere intellettuali di riferimento del movimento antiglobalizzazione.

L'elenco comprende sessanta nomi e ha del clamoroso soprattutto se si guarda al curriculum delle persone tenute sotto costante osservazione: un ex candidato alla presidenza degli Stati Uniti come Ralph Nader, che oggi è un agguerrito sessantanovenne temuto delle autorità messicane in quanto fondatore, nel 1971, di Public Citizen, una delle più influenti lobby di consumatori statunitensi; il fondatore e il direttore di Le monde diplomatique Ignacio Ramonet e Bernard Cassen; il linguista e scrittore americano Noam Chomsky, 75 anni; la giornalista e scrittrice canadese Naomi Klein, autrice del bestseller No logo. Tra gli italiani spiati, la deputata del Prc Tiziana Valpiana; il filosofo Toni Negri, insieme al coautore di Impero Michael Hardt; ma soprattutto Federico Mariani, presidente dell'associazione Ya Basta, inserito tra gli «ultras», i più pericolosi, solo perché qualche anno fa con le Tute bianche aveva fatto da servizio d'ordine del subcomandante Marcos durante la marcia zapatista verso Città del Messico.

Nell'elenco dei più pericolosi ci sono anche Blanca Chancoso, 48 anni, insegnante, leader della Confederazione degli indios ecuadoregni (Conai) e del movimento Pachakutik, «imputata» di aver svolto un ruolo chiave nella protesta che provocò nel 2000 le dimissioni del presidente Jamil Mahuad; e David Albertsen, membro di Global Roots, un'organizzazione che promuove la disobbedienza civile e che ha

La globalizzazione neoliberista produce morte

Nel mondo sono quasi 40 i milioni di persone sieropositive che non hanno accesso ai farmaci a causa delle norme sui diritti di proprietà intellettuale stabilite dal Wto e, ogni giorno, per la difesa del profitto, sono 600 i decessi per Aids solo in Sudafrica.

La problematica dell'accesso ai farmaci si ripropone come prioritaria al movimento di fronte ai due appuntamenti di Riva del Garda e di Cancun. Ancora una volta, i movimenti sono chiamati all'alleanza con il Sud del mondo in un impegno di giustizia e solidarietà. La questione, tralaltro, non si limita all'Aids. Le parole d'ordine che stanno girando in rete tra le associazioni che lavorano sull'Aids e sul diritto alla salute sono «Save the Doha Declaration».

La «Dichiarazione sugli accordi Trips e la salute pubblica» emersa nel vertice del Wto a Doha nel 2001, infatti, era chiara: «Nulla, all'interno dell'accordo Trips, dovrà impedire ai propri membri di assumere misure volte a proteggere la salute pubblica». A Doha sembrava riaffermato il diritto per i Paesi più poveri a mettere in atto almeno una delle due «clausole di salvaguardia» che sono previste proprio dall'accordo Trips del Wto: la possibilità, in caso di emergenza sanitaria, di produrre generici scavalcando i brevetti. Anche a Doha, però, rimaneva irrisolta la possibilità, per quegli Stati in situazione di emergenza sanitaria che non sono in grado di produrre i farmaci per scarse capacità industriali, di importare i generici da altri Paesi. Il cartello compatto tra aziende farmaceutiche e governo statunitense ha di fatto bloccato le trattative. Il dibattito, per mesi, si è arrestato su questioni quali la definizione di «emergenza sanitaria». L'ipotesi dell'esportazione dei farmaci generici è temuta dalle multinazionali farmaceutiche, che vi intravedono il rischio dell'espansione della vendita di farmaci a basso costo nei Paesi occidentali, che coprono l'85% del mercato. Infatti, prima o poi

preso parte alle manifestazioni contro il vertice Ue lo scorso inverno a Copenaghen. Tra i «moderati» ci sono invece il direttore della ong inglese Oxfam, Barbara Stocking, che è stata anche membro dell'Organizzazione mondiale della sanità e ha diretto il servizio sanitario nazionale della Gran Bretagna; l'ex ministro cubano dell'economia Osvaldo Martinez; e Stanley Gacek, delegato agli affari internazionali del sindacato Usa Afl-Cio nonché amico da trent'anni del presidente brasiliano Lula.

Ma non finisce qui. Spulciando nella lista si trovano addirittura la scrittrice francese Vivianne Forrester e Christophe Aguiton di Attac, il direttore di Global trade watch Lori Wallach e Salvador Cabral del sindacato brasiliano Cut; il direttore di Third world network Martin Khor, l'ambientalista indiana Vandana Shiva e il direttore di Focus on the global south Walden Bello. Insomma, il fior fiore dell'intelligenza antiglobalizzazione.

l'opinione pubblica occidentale si chiederà perché i nostri Servizi Sanitari Nazionali debbano acquistare i farmaci a prezzi 20 o trenta volte superiori ai costi di produzione.

A Cancun la richiesta forte non può che essere un'altra: non è possibile che sia il Wto, l'Organizzazione Mondiale del Commercio, a stabilire le politiche sulla salute. E' necessario che tale competenza venga riaffidata all'Organizzazione Mondiale della Sanità e alle altre Istituzioni che lavorano per la tutela della salute. Dunque, la richiesta delle organizzazioni di lotta all'Aids si intreccia fortemente a richieste simili che sono con forza avanzate da chi si occupa di scuola, di agricoltura e di ambiente: i diritti universali non possono essere sottoposti alle leggi del profitto.

tratto da un articolo di VITTORIO AGNOLETTO apparso su il manifesto di 30/8/03

Richiesta Ue contro regole quarantena Australia

L'Unione europea ha chiesto all'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) di verificare "la legalità" del regime di quarantena dell'Australia nei confronti delle importazioni di numerosi prodotti alimentari europei".

Lo ha reso noto il 29 agosto la Commissione Ue, ricordando "il fallimento delle consultazioni avvenute a maggio con l'Australia circa i problemi riguardanti l'accesso nel mercato del paese dei prodotti agricoli".

"Nonostante i costanti reclami dell'Australia sulla liberalizzazione del commercio agricolo, e' proprio il suo sistema di quarantena a bloccare in modo ingiustificato l'ingresso di numerosi prodotti nel paese", ha commentato il commissario Ue al commercio, Pascal Lamy. Bruxelles proseguirà "a far ricorso ai procedimenti della Wto per assicurare il rispetto della legalità da parte dell'Australia", ha aggiunto Lamy, che ha anche segnalato "la retorica utilizzata dall'Australia circa l'apertura del commercio agricolo".

WTO SUGLI OGM

L'Organizzazione mondiale del commercio ha annunciato la creazione di un gruppo di esperti (panel) che esamini nello specifico la disputa tra Stati Uniti e Unione europea sugli organismi geneticamente modificati. Secondo gli Usa, appoggiati da Canada e Argentina, le norme europee sugli Ogm sono protezionistiche e frenano lo sviluppo della ricerca sulle biotecnologie. Il gruppo di esperti dovrà verificare se le accuse sono fondate. La richiesta inoltrata da Washington è stata duramente criticata dalla Commissione europea. Il commissario al commercio si è detto «persuaso che la Wto confermerà come l'Ue rispetti pienamente i suoi obblighi».

Gene del successo nello sport

Trovato il gene dei campioni dello sport. Chi lo possiede ha davvero una marcia in più e può usarla per correre veloce nelle competizioni. Lo rivela uno studio di scienziati australiani pubblicato sulla rivista *American Journal of Human Genetics*.

Il gene, alfa-actinina-3, serve a produrre una proteina muscolare, uno dei principali motori per la contrazione delle fibre. Con la sua scoperta, anticipa il capo della ricerca Kathryn North dell'Istituto di Ricerca Neuromuscolare presso il Children's Hospital di Westmead, Sydney, riemerge la dibattuta questione della possibilità di scovare con screening genetici potenziali atleti sul nascere.

VIA LIBERA MARCHIO THORPEDO

Il fenomeno del nuoto australiano, Ian Thorpe, campione del mondo e campione olimpico, ha vinto la battaglia giuridica che opponeva il suo marchio Thorpedo alla ditta di abbigliamento sportivo Torpedoes che lo aveva citato perché i due marchi si assomiglierebbero troppo creando confusione nella clientela. Il tribunale di Sydney ha invece ritenuto che il nome Thorpedo, logo registrato dallo stesso Thorpe e dai parenti, ha pieno diritto a essere commercializzato e nessuna confusione sarebbe possibile.

CAMPIONATI MONDIALI DI CANOTTAGGIO

Concorrenti in gara il 25 agosto, seconda giornata di prove di qualificazione dei campionati del mondo di canottaggio che si sono svolte all'Idroscalo di Milano.



Vacanze, tutti vogliono il Bel Paese

Se le vacanze si sono ormai concluse, l'Italia ha comunque dimostrato di essere in grado di conquistarsi il ruolo di leader nella classifica dei Paesi più richiesti per le ferie estive

Il fascino dell'Italia continua a "mietere vittime", soprattutto in Europa. Venezia, Firenze e Roma, ma anche le spiagge romagnole, gli agriturismi toscani e le vette del Trentino. Sono queste le mete più gettonate da tedeschi, francesi, inglesi e spagnoli. Lo rivela un'indagine sul turismo organizzato europeo, realizzata dall'Osservatorio nazionale di Unioncamere e Isnart (Istituto nazionale ricerche turistiche). Lo studio, condotto su un campione di 2500 tour operator europei, parla chiaro: lo Stivale, che vanta un ventaglio di proposte che spaziano dall'arte alle bellezze naturalistiche, rimane ancora la destinazione più "in" del Vecchio Continente. E i dati non lasciano spazio a dubbi: con l'83,1% di preferenze, l'Italia stacca nettamente gli altri mercati concorrenti, in particolare la Spagna (48,1%) e la Francia (44,2%). Ma il primo posto sul podio, oltre a rappresentare un piazzamento prestigioso, rappresenta, per l'Italia una voce importante in termini di fatturato.

L'Italia, quindi, piace. Perché? E' ancora lo studio di Unioncamere e Isnart a dare risposte: il fascino del Bel Paese è strettamente legato e alla bellezza delle città d'arte. Sono infatti i monumenti di Roma, le chiese di Firenze e i canali della laguna veneta a fare la parte del leone. Ma passi da gigante, nel cuore dei cugini europei, stanno facendo anche le destinazioni marine, della montagna e dei laghi. E ancora, la ricerca mette in luce come si stiano ritagliando un posto al sole anche altre tipologie di offerta come gli itinerari, il turismo sportivo, l'agriturismo, le terme e il turismo eno-gastronomico. Nella mappa del Vecchio Continente, esistono differenze sostanziali, in materia di preferenze, tra Paese e Paese. In particolare, le destinazioni più richieste in Austria, Paesi Scandinavi, Francia, Germania, Regno Unito, Spagna e Svizzera sono le città d'arte. Diversamente da quanto accade, per esempio, in Russia, nell'Europa dell'Est, in Belgio e in Olanda, dove i tour operator vendono pacchetti soprattutto per soggiorni al mare. E ancora, sempre controtendenza, ci sono gli Inglesi, che amano i laghi italiani, e gli spagnoli, che invece preferiscono la montagna. E le città più gettonate? Alla voce città d'arte il primato spetta al Lazio. Per le località marine vince il Nord-Est seguito dal Centro. Anche la montagna italiana piace agli stranieri. In particolare gli europei mostrano di apprezzare le vette del Trentino, che supera tutte le altre regioni italiane. Per quanto riguarda i laghi, invece, gli operatori del settore dichiarano di aver piazzato bene i soggiorni in Lombardia. Altra voce di rilievo è rappresentata dalle terme: in questo campo le regioni leader sono il Veneto e la Campania. Nella classifica degli agriturismi, invece, la palma della vittoria è andata alla Toscana.

Nuovo studio sul livello del ghiaccio in Antartide

E' stato presentato a Milano durante i lavori del convegno Seventh International Symposium on Antarctic Glaciology

Un nuovo studio sul livello di ghiaccio modellato dal vento nelle terre polari. E' il risultato più significativo della ricerca italiana in Antartide discusso a Milano in occasione del Seventh International Symposium on Antarctic Glaciology (ISAG7), un convegno internazionale svoltosi la settimana scorsa presso l'Università degli Studi di Milano - Bicocca.

La centralità di questo studio, realizzato da un'équipe di ricercatori coordinata da Massimo Frezzotti, glaciologo del Dipartimento Ambiente dell'ENEA, è stata riconosciuta a livello internazionale. E' stato infatti dimostrato che l'azione del vento sul ghiaccio "muove la neve formando dune di diverso spessore - spiega il glaciologo Giuseppe Orombelli, uno degli organizzatori del Convegno - La situazione che determina è tanto più importante sia nella scelta delle trivellazioni che nella valutazione dello stato di salute della calotta antartica. Questo aspetto è stato ripreso anche dagli americani, che si basavano unicamente sui dati provenienti dal satellite".

Il convegno, promosso dallo Scientific Committee on Antarctic Research (Scar), è stato organizzato dal Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e del Territorio dell'Università Bicocca e dall'ENEA, nell'ambito del Programma Nazionale di Ricerca in Antartide, finanziato dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca. "Si tratta di un appuntamento

che si svolge ogni 4-5 anni e ha lo scopo di fare il punto sullo stato della ricerca internazionale in Antartide" prosegue Orombelli, che ha fatto parte della prima missione italiana nel continente, avvenuta nel 1985.

Al congresso, strutturato in due sessioni distinte, hanno preso oltre 220 ricercatori provenienti da tutto il mondo, con più di 250 comunicazioni scientifiche. Due i settori in cui sono stati compiuti i maggiori passi in avanti: la perforazione del ghiaccio e la campionatura del clima. Nel primo caso, Orombelli spiega che si sono ottenuti ottimi risultati che hanno permesso ai diversi ricercatori di studiare l'atmosfera e l'aria del passato.

"Oggi siamo arrivati ad analizzare un ghiaccio che ha un milione di anni e si trova a una profondità di 3200 metri, un risultato straordinario considerata la difficoltà di penetrazione nel terreno". Un altro settore che ha dato grandi soddisfazioni è quello legato all'esplorazione e alla campionatura del clima degli ultimi secoli, attraverso la misura dell'accumulo di neve sull'Antartide, che rende possibile anche analizzare il rapporto fra il ghiaccio e il mare. "Secondo le stime dei dati rilevati dal satellite c'è stato un aumento del livello del mare di 2-3 millimetri l'anno, che sarebbe superiore a quello calcolato, singolarmente, negli ultimi 150 anni. Ciò significa che adesso il livello dell'acqua sale, ogni anno, molto più che in passato. Quest'aumento è dovuto al riscaldamento dell'acqua di mare, ma sulle sue cause effettive il dibattito è aperto".

Voto: un cammino da ultimare

"Il voto degli italiani all'estero, un cammino da ultimare" è il titolo del seminario che, domenica 21 settembre prossimo, si terrà a Bologna, nell'ambito della Festa nazionale dell'Unità. A presiedere i lavori dell'incontro sarà Marina Sereni, Responsabile del Dipartimento Internazionale della Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra, che alternerà gli interventi di Gianni Pittella, Parlamentare europeo e Responsabile nazionale DS per gli Italiani all'Estero; Antonello Cabras; Franco Danieli, ex sottosegretario agli Esteri e responsabile degli Italiani nel Mondo per la Margherita; Cesare Marini; Luigi Marino; Grazia Francescato; Massimo Bernacconi; Massimo Ostillo; Norberto Lombardi e Fabrizio Morri.



RITI SETTENNALI: 150MILA SPETTATORI

Dopo sette anni si sono rinnovati il 24 agosto i riti della flagellazione a Guardia Sanframondi in provincia di Benevento in onore della Madonna dell'Assunta.

Bertolucci: "The dreamers è il mio '68"

Il regista parla della sua nuova pellicola in concorso a Venezia. Un film in difesa del '68. "Errore gravissimo pensare di rimuoverlo". Negli USA sarà sottoposto a censura.

"Il '68 non è un periodo da dimenticare e questo film, è qualcosa che mi appartiene intimamente e nel profondo". Così Bernardo Bertolucci parla di *The dreamers*, la pellicola che segna il suo ritorno sulla passerella veneziana. "Quegli anni li abbiamo vissuti intensamente: si andava a letto pensando che ci saremmo svegliati nel futuro, in un mondo cambiato, e che a questo cambiamento avremmo partecipato. Tutto ciò è permesso oggi? Probabilmente no, la società, la storia non mi sembra offra sentimenti di speranza. Alcuni giovani, quelli dei movimenti, coltivano questo sogno ma purtroppo - ha aggiunto - sono minoritari".

The dreamers non è però solo l'affresco di un'epoca, ma "è un film estremamente personale e girandolo ho provato una sorta di estasi per questo flashback fisiologico". Bertolucci punta poi il dito contro molti ex sessantottini: "Hanno censurato il '68 considerandolo un fallimento, ma questa è un'ingiustizia storica. E un errore gravissimo. Il '68 è alla base del nostro comportamento, delle nostre libertà di oggi. Penso, per fare solo un esempio, alla condizione femminile".

Il regista si ferma anche a parlare dell'inevitabile confronto con *Ultimo tango a Parigi*: "In comune c'è solo la città e l'inizio e la fine di un'epoca. *Ultimo tango* sentiva la s p i n t a trasgressiva degli anni Settanta, che portava però ad un finale tragico. In questo film c'è una leggerezza che *Ultimo tango* non aveva".

Sofia Coppola, da Tokyo a Venezia

La giovane regista figlia d'arte approda alla Laguna con *Lost in translation*. Entusiasta la critica

Un uomo, una donna, un incontro in terra lontana, la nascita di un amore. Tutto così semplice? No, se dietro la cinepresa si trova Sofia Coppola, figlia d'arte del sicuramente più noto Francis Ford, giunta a Venezia con *Lost in translation*, destinato ad arrivare nelle sale italiane con il titolo de "L'amore tradotto". Il film, completamente girato in Giappone, con mezza troupe giapponese - e, immancabile, tra i produttori esecutivi, il nome del prestigioso papà - offre una storia di amore candido, in cui il fisico lascia il posto al mentale, all'intesa superiore e profonda. Protagonisti sono Bob e Charlotte, rispettivamente interpretati da Bill Murray e Scarlett Johansson, il primo ricco ma insoddisfatto di una famiglia che non gli sa dare ciò che cerca, la seconda sposata da soli due anni ma con un matrimonio già traballante. Sarà a Tokyo che i due si incontreranno, dando origine ad un rapporto sui generis, in cui al letto sarà sempre preferito il dialogo e il confronto.

Pienamente soddisfatta la critica "veneziana", che non ha risparmiato parole di elogio per questo piccolo gioiello che sa dare tante emozioni, ma soprattutto riconferma la bravura e l'originalità di una giovane artista, che tanto deve all'eccelso genio paterno, ma che altrettanto se ne distacca per una produzione propria e dai tocchi personalissimi. E sono stati in molti a sostenere che *Lost in translation* non si può considerare altro che la riconferma di un'abilità già portata sul grande schermo con "Il giardino delle vergini suicide", il film drammatico del '99 che ha segnato il suo esordio alla regia nei lungometraggi - dopo il corto "Lick the Star" del '98.

Nel suo giovane passato, però, anche ruoli di primo piano come attrice: se sotto l'ala paterna ha infatti debuttato in tutti e tre i capitoli de *Il Padrino*, la giovane Coppola ha mostrato la sua bravura anche davanti alla cinepresa in "Cotton Club", dell'84, e in "Star Wars: episodio I - La minaccia del fantasma", del '99.

Da Assisi, tutti in marcia per la pace

Terminerà a settembre l'ottava edizione del Festival Internazionale della Pace, in pieno svolgimento in questi giorni ad Assisi. La manifestazione, nata in sordina nel 1995, rappresenta oggi uno degli appuntamenti musicali e culturali più importanti della Regione ed è organizzata dall'Associazione culturale 'United Artists for Peace'. Anche quest'anno, il Festival si propone di contribuire alla promozione dei temi della cultura, della pace, della solidarietà e dell'ecologia, nel rispetto delle diverse visioni sociali, politiche e religiose, attraverso la presentazione di momenti a livello nazionale ed internazionale.

Spinning - out of control

Among the most notable of British Prime Minister Tony Blair's characteristics is his use and dependency on spin doctors. The New Labour architect is renowned for his iron grip on government information. Such is his preoccupation that the PR people within the PM's office have greater importance than some ministers and are treated as such by the media. This detracting, if not outright debasement, of contemporary parliamentary democracy seems to be lost in the drama surrounding high office. That the prevalence of spin in oppositional politics has become the *modus operandi* is not a surprise. It is the media's inability or unwillingness to test it which is the trend's most worrying aspect. To allow a war to be waged on "spin", and condemn millions of people and vast areas to immediate misery and eternal pollution from depleted uranium weaponry, is as villainous as planning and approving war. Anybody who saw Blair's performances in his campaign for the war on Iraq could not mistake his obsessiveness. He was a man possessed - unfortunately not of the facts. From the dodgy dossier to the lack of weapons of mass destruction it is now clear that the obsessiveness was not just simple conviction, as some political commentators would want us to believe. The reason for his obsessiveness, that pitted him against his own colleagues, his party and many of his people may remain a mystery. The journalist who reveals who or what possesses Tony Blair will land the scoop of our times. It could also perhaps explain Blair's commitment to Thatcher economics. But, perhaps all the spin is catching up with him. At a press conference in Tokyo on his way back to the UK after his US Congress address he was asked: "Have you got blood on your hands, Mr Prime Minister? Are you going to resign over this?" The questions referred to the death of Dr David Kelly, the man who blew the whistle on the dodgy dossier which he claimed had been "sexed up". According to media reports Blair was speechless.

Frankenfood lies

Genetically engineered crops have been aptly referred to as the Brave New Farm. It seems that history is destined to repeat and repeat. Again a new and untried technology is about to be unleashed on the natural world without sufficient knowledge about its total impact. In their drive to distract from the real concerns about genetically modified (GM) foods its advocates cry compassion. They argue that GM foods will feed the estimated 800 million who currently go hungry. A laudable aim. However, there's a credibility gap. The inability to feed everyone has nothing to do with the Earth's capacity to grow. Trade has and continues to determine what is grown and how much. Such is the power of profit over nature that food is stockpiled, food is dumped, food crops are supplanted by cash crops and food reduction is subsidised. And they want to feed us the line that the concern is the

hungry, the sick (to be cured with GM foods fortified with vitamins or functional foods) or the environment (with GM foods resistant to diseases or pests so less need for spraying or that they need less water).

Un-maternal market

Sex Discrimination Commissioner Pru Goward has been arguing for government intervention to provide maternity leave for all working women. Last December she released a proposal for 14 weeks paid leave, at minimum wage level, for all working Australian women at a cost to the federal government of \$213 million. Ms Goward has publicly acknowledged she had not fully appreciated how little there was and how difficult it was to get maternity leave. Some in the Howard Ministry have opposed her proposal saying that it was a matter between employers and employees. Are they advocating that workers flex their industrial muscle to force bosses to become more socially responsible? In her frustration Ms Goward recently hit out with a home truth that would make a communist crow. "One of the cruellest half-truths in this whole debate is the market will fix it, that it will happen at the enterprise bargaining level," she told *The Weekend Australian*.

Luck of the draw

Nothing like hard times to promote prosperous prospects. Among the latest example is the lottery fever over the European record jackpot of 70 million euro (\$122m) in Italy's national lottery. The seductive sum even drew hopefuls from neighbouring countries. The greater the prize the more attractive it becomes. The more attractive it becomes the more tickets are sold. The more tickets are sold the less the chance of winning a large amount. Such capital application of market psychology deserves winning.

Cuba's capital critics

The Cuban revolution turned 50 last July. Its image has been tarnished by what appears to be a crackdown on dissidents recently which has given critics a chance to put in the boot. But, even a capitalist pillar such as *The Economist* recognises Cuba's achievement in health and education and that "the infant mortality rate is the lowest in Latin America and similar to that in the US". Given the premium the West places on health and education being on par with the mightiest nation on Earth is not a mean achievement. It may seem hard to believe but this tiny beleaguered nation, under enormous political and economic pressure from America's trade embargo, still manages to send more medical aid to Third World Country than UN nations put together. *The Economist* goes on to bag Castro and the revolution saying the cost of those achievements are too great. To reveal the bankruptcy of the communist economy it sites Cuba's "new" inequalities - waiters and prostitutes get paid more than surgeons or teachers. It is unclear whether the article differentiates between new and old inequalities or whether it was just discomfort that privileged groups are not that privileged in Cuba. Or perhaps a little role reversal is too revolutionary for *The Economist*.

DUE VOLTE FORTUNATI

Due australiani scampati per poco alla strage di martedì al quartier generale dell'Onu a Baghdad, ambedue esperti di mine, sono stati doppiamente fortunati: il primo era scampato all'attentato terroristico del 12 ottobre 2002 in una discoteca di Bali (202 morti di cui 88 australiani) e la seconda a quello dell'11 settembre 2001 al World Trade Centre di New York. Rodney Cocks di 27 anni, di Melbourne, che era in Iraq da tre mesi, si trovava nell'hotel Canal quando è esploso il camion-bomba. Lo scorso ottobre Cocks, ufficiale dell'esercito australiano, era a Bali in congedo dalla missione di pace a Timor est e si è trovato a 40 metri dal Paddy's Bar al momento dell'esplosione, cavandosela anche allora con ferite lievi. L'operatrice dell'Onu Polly Brennan, di Perth, coordinatrice del progetto per lo sminamento dell'agenzia dell'Onu per i bambini Unicef, si trovava anche lei in un ufficio dentro il Canal, ma se l'è cavata con ferite ad un braccio e tagli al viso. L'11 settembre del 2001 era nel suo appartamento ad un isolato di distanza dal World Trade Centre a New York, quando il grattacielo fu colpito dai dirottatori di Al-Qaida.

A OMICIDA PSICOTICO RISARCIMENTO DA OSPEDALE

Un uomo scagionato da un'accusa di omicidio perché psicotico ha ottenuto da un tribunale di Sydney un risarcimento di 300 mila dollari australiani, dopo aver fatto causa per negligenza all'ospedale psichiatrico che lo aveva dimesso prematuramente. In un giudizio senza precedenti, la Corte suprema ha accordato il risarcimento a Kevin Presland, di 45 anni, per "angoscia e perdita economica" sofferte. Il giudice della Corte, Michael Adams, ha stabilito che l'ospedale e il medico che lo avevano dimesso hanno "contribuito materialmente" alla morte della vittima, la fidanzata del fratello di Kevin Presland, Kelley Laws, durante un attacco di rabbia psicotica in casa di lei, nel 1995. La sentenza desta preoccupazioni per le possibilità che in futuro i genitori o la polizia possano divenire responsabili di negligenza, se le persone sotto la loro cura commettono reati.

Il giudice Adams ha stabilito che Presland aveva il potenziale di causare danni gravi ad altre persone dopo essere stato dimesso perché "non era in grado di capire correttamente". Era pertanto dovere dell'ospedale e del medico di "trattenerlo e curarlo, in modo che egli non fosse di rischio a se' stesso o ad altri".

STUDENTE RIINVENTA REALTA' CON COMPUTER E OCCHIALI

Si chiama 'realta' aumentata' ed è un modo di 'riaggiustare il mondo' su due piedi. Cioè attraverso un computer piazzato in uno zaino e collegato ad un paio di occhiali. Si vede la realta', e poi si aggiunge via computer ogni dettaglio che si desidera, alberi, edifici o qualsiasi altra struttura. Basta muovere la mano all'interno di un guanto speciale e il computer mette o toglie immagini. Il bizzarro e geniale progetto, presentato il 20 agosto al convegno 'Fresh Science' a Sydney, viene da un semplice studente dello Stato del South Australia, Wayne Piekarski, laureando in informatica e filosofia. Piekarski e il professore che lo ha aiutato nel progetto, Bruce Thomas, sono stati definiti 'leader mondiali' in questo campo dell'informatica. Il loro sistema, chiamato Tinmith, è il più avanzato al mondo e promette importanti sviluppi.

"Cio' che la gente vede attraverso gli occhiali è una combinazione del paesaggio esistente e di particolari aggiunti", ha detto Piekarski. "Rende reali cose che finora sono state solo fantasia, da film di fantascienza". Tinmith non è però, come può apparire a prima vista, soltanto un gioco. "Le possibili utilizzazioni sono infinite. Si potrà adoperare nelle miniere, nei rilevamenti geologici, per la progettazione di giardini come pure nell'industria delle costruzioni", ha spiegato Piekarski.

LUCE SOLE IN AREE BUIE

La luce del sole potrà essere 'catturata' e trasportata anche nei recessi più scuri di uffici e luoghi di lavoro, senza l'uso di finestre o lucernari, grazie ad una nuova tecnologia sviluppata da scienziati australiani. Il congegno, mostrato il 19 agosto al convegno 'Fresh Science' in corso a Melbourne, usa un 'sandwich' di

materiale plastico infuso di tinta fluorescente, come mezzo per trasportare la luce naturale. Il collettore, costruito dagli studiosi dell'università di tecnologia di Sydney, è compatto, e la luce viene incanalata in fogli di polimeri flessibili che la trasportano fin dove è necessario. La luce naturale può essere distribuita fin negli angoli più bui degli edifici con impianti simili a quelli convenzionali, o attraverso le modanature lungo le pareti. Il sistema produce grandi quantità di luce, ma a differenza delle finestre convenzionali non consente la trasmissione di calore verso l'interno o l'esterno ed elimina i dannosi raggi ultravioletti. Nel presentare il congegno Alan Earp, dell'equipe che lo ha sviluppato, ha spiegato che esso finora può guidare la luce naturale per distanze fino a 10 metri, ma la sua capacità potrà essere estesa. Il sistema sarà presto commercializzato e dovrebbe raggiungere il mercato entro un anno.

"Quella del sole è la forma di luce più 'amica' per gli utenti, poiché crea una sensazione naturale e calda negli ambienti e rende invitante qualsiasi spazio di lavoro o abitativo. E quel che più conta, è gratuita", ha aggiunto Earp.

COMMISSIONE BOCCIA PACIFIC SOLUTION

Una commissione del Senato australiano ha raccomandato al governo conservatore di Canberra di mettere fine alla cosiddetta 'Pacific solution', consistente nel dirottare con la forza i boat people diretti in Australia verso campi di detenzione in isole del Pacifico. Il ministro dell'Immigrazione Phillip Ruddock, ha però già respinto la raccomandazione affermando che l'esistente strategia, sia pure duramente criticata dalle Chiese e dalle organizzazioni per i diritti umani, si è dimostrata "un grande successo". Secondo la commissione, il governo dovrebbe modificare la propria strategia contro l'immigrazione illegale e i richiedenti asilo politico, e terminare gli accordi con Papua Nuova Guinea e con il minuscolo stato-isola di Nauru, dove operano da due anni campi di detenzione e dove i boat people devono attendere che la loro posizione sia esaminata.

TWICE LUCKY

Two Australians narrowly escaped the calamity of Tuesday at the UN general headquarters in Baghdad. Both are mines experts and are twice lucky. The first escaped the terrorist attempt of 12th October 2002 in a discotheque in Bali (202 dead of which 88 were Australians). The second escaped the attack of 11th September 2001 on the World Trade Centre in New York. Rodney Cocks, 27 years old of Melbourne who had been in Iraq for 3 months was at the hotel Canal when the truck bomb exploded. The previous October Cocks, an Australian Army officer, was in Bali on leave from the peace mission in East Timor and was 40 metres from Paddy's Bar at the time of the explosion. He escaped with minor injuries. Polly Brennan, a UN officer and coordinator of the mine clearing project for the UNICEF, was also in an office at the hotel Canal. She escaped with injuries and cuts to the face. On the 11th September of 2001, she was in her apartment in New York, a block away from the World Trade Centre when the skyscraper was hit by Al-Qaida hijackers.

HOSPITAL COMPENSATION FOR PSYCHOTIC KILLER

A man freed from blame for homicide because he is psychotic has been awarded by a Sydney court 300 thousand Australian dollars after he sued the psychiatric hospital for negligence for having discharged him prematurely. In a sentence without precedence, the Supreme Court awarded the compensation to Kevin Presland, 45 years, for "anguish and economic loss" suffered. The judge of the Court, Michael Adams established that the hospital and the doctor who had discharged him had "contributed materially" to the death of the victim Kelley Laws, the fiancée of Kevin Presland's brother. She was killed in 1999 in her house during an attack of psychotic rage. The sentence raises concerns for the possibility that in future parents and police could be held responsible for negligence should their charge commit crimes. Judge Adams established that Presland had the potential to cause grievous bodily harm to others after being discharged because he "was not capable of reasoning properly". It was therefore the duty of the hospital and the

doctor to "treat and cure him, such that he would not be a risk to himself or others".

STUDENT RE-INVENTS REALITY WITH COMPUTER AND SPECTACLES

It is called "added reality" and is a way to "readjust the world" on one's feet. That is, via a computer placed in a knapsack and linked to a pair of spectacles. One sees reality, and then with the computer's aid one adds details that one wishes like trees, buildings or any other structure. Just moving the hand inside a special glove makes the computer add or remove images. The genial and bizarre project, presented on the 20th August at a conference of "Fresh Science" in Sydney is from a mere student. He is Wayne Piekarski from South Australia, studying in Information Science and Philosophy. Piekarski and the professor who helped him in his project, Bruce Thomas are classed as "world leaders" in this field of Information Science. Their system, called Timmith, is the most advanced in the world and promises important developments. "That which a person sees through the spectacles are a combination of existing surroundings and specific additions". Piekarski said. "It renders things which until now are only fantasy, of science fantasy films, real." Timmoth is not only a game, as appears at first impression. "The possible applications are endless. It can be operated in mines, for geological surveys and for garden planning as well as in the building industry", Piekarski explained.

SUNLIGHT IN DARK AREAS

Sunlight could be "captured" and transferred even to the darkest recesses of offices and workplaces without the use of windows or skylights, thanks to new technology developed by Australian scientists. A device demonstrated on August 18 at the 'Fresh Science' convention in Melbourne uses a sandwich construction of plastic material impregnated with a fluorescent dye, as a way of transferring natural light. The compact sized collector, built by students of the University of Technology in Sydney, conducts the light into sheets of flexible polymer that direct the light to wherever it is required. Natural light can be distributed even to the darkest corners of

a building using equipment similar to conventional means, or by means of ducted mouldings along the building's walls. The system produces great quantities of light, but differs from conventional windows in that it does not allow heat to be transferred internally and externally and eliminates dangerous ultra-violet rays. When presenting the invention, Alan Earp of the development team explained that the system so far, is only able to direct light a maximum distance of ten metres, but there is capacity for further development. The system will soon be commercialised and should be on the market within one year. "Sunlight is the friendliest form of lighting for people as it provides a natural and warm-feeling environment and renders any workspace or living space more inviting. And what matters most is it's free," Earp added.

COMMISSION 'FAILS' PACIFIC SOLUTION

An Australian Senate Commission has recommended to the conservative government in Canberra to put an end to the so-called "Pacific Solution," i.e. the re-direction by force of boat people bound for Australia, to detention camps on Pacific islands. Immigration minister Phillip Ruddock has already rejected the recommendation, asserting that the existing strategy, although severely criticised by the churches and by human rights organizations, has been a "great success." According to the commission, the government should modify its own strategy against illegal immigration and seekers of political asylum, and terminate agreements with Papua New Guinea and the tiny island-nation of Nauru, where for two years boat people have been held in detention camps awaiting the processing of their immigration claims.

Read and feed Nuovo Paese
SUBSCRIBE

Occupazione Usa

Anche la Cnn comincia a preoccuparsi. La «ripresa» americana è osannata su tutti i media, ma i disoccupati americani non l'hanno ancora vista. Detto altrimenti: i posti di lavoro continuano a diminuire, invece che aumentare (particolare importante: gli Stati Uniti sono storicamente un'economia che importa mano d'opera e la mette al lavoro, che ha perciò avuto una dinamica espansiva dell'occupazione non paragonabile con quella degli altri paesi capitalistici avanzati). E finora, nonostante il sistema di conteggio dei disoccupati assolutamente arbitrario vigente negli Usa, i senza lavoro «ufficiali» sono oltre nove milioni.

La crescita del Pil nel secondo trimestre (+3,1%) risulta dovuta soprattutto all'enorme crescita della spesa militare del governo Bush (+45,9%). Ma sul piano strettamente produttivo si tratta di un settore ad alta «composizione organica» (pochi lavoratori, tante macchine), gravato come tutta l'industria Usa di «capacità produttiva in eccesso», e quindi a basso impatto sull'occupazione. La stessa cifra-limite utilizzata per considerare positiva o no la dinamica occupazionale (le 400.000 richieste settimanali di sussidio di disoccupazione) resta pericolosamente vicina nei dati ufficiali (396.500 la scorsa settimana), sempre che quella cifra - come molti non credono - significhi davvero qualcosa. I 122mila lavoratori temporanei occupati nelle ultime tre settimane dalle società più grandi stanno ad indicare una «fiducia» concreta nella ripresa assai meno marcata che non quella degli indici ufficiali. La produttività, naturalmente, è cresciuta molto; ma questo, come spiegano diversi analisti, significa solo che le società hanno imparato a spremere più lavoro da meno lavoratori. Al punto che anche una crescita del Pil del 4% potrebbe non avere alcun effetto positivo sull'occupazione. E continua l'esodo di posti di lavoro - anche nei servizi tecnologicamente più avanzati - verso India, Cina e Filippine, «lì dove il rapporto costi e benefici del lavoro è assai più favorevole».

IN 20 ANNI: Coloni decuplicati - sono ormai più di 200mila

Il futuro degli insediamenti costruiti dai coloni israeliani sui territori occupati nel corso degli ultimi vent'anni è da sempre uno dei punti-chiave del conflitto israelo-palestinese e di qualsiasi ipotesi di soluzione negoziata. Vediamo qual è la situazione nelle sue grandi linee. - Sono più di 200.000 i settler israeliani che vivono in circa 150 insediamenti, sparsi tra i 3 milioni di palestinesi che abitano in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza. La stragrande maggioranza dei coloni vive in Cisgiordania e circa 7.000 abitano in tre grandi insediamenti nella Striscia di Gaza.

- I coloni israeliani sono praticamente decuplicati in 20 anni, passando da circa 23.000 nel 1983 agli oltre 200.000 attuali. A cui vanno aggiunti gli altri 200.000 che occupano dal '67 gli insediamenti costruiti nella parte orientale e araba di Gerusalemme.

- Ecco la progressione storica di quelli di Cisgiordania e Gaza (fonte Limes, n.1, 2001): 23.000 nel 1983, 60 mila nel 1987, 96 mila nel 1992, 133 mila nel 1995, 172 mila nel 1998, 197 mila fino al dicembre del 2000.

- Negli ultimi due anni si sono aggiunti altri 13.500 settlers, in gran parte figli di coloni (in Cisgiordania, una coppia in media ha 4 bambini a testa nel tentativo di bilanciare l'incremento demografico arabo). La popolazione delle colonie è generalmente molto giovane (il 42% ha meno di 14 anni). E anche molto «americana» (ultra ebrei provenienti dagli Stati Uniti) e «russa» (ebrei provenienti dall'Unione sovietica e poi dalla Russia e spediti in prima linea sovente attratti da lusinghe economiche). - Negli ultimi mesi la crescita più netta è avvenuta in due insediamenti cisgiordani popolati esclusivamente da ebrei ortodossi: Modiin Illit e Beitar Illit, a nord-ovest e sud di Gerusalemme.

- I coloni, sovente dall'esercito israeliano, vivono sul territorio conquistato da Israele nella guerra del 1967 e sul quale i palestinesi pretendono di istituire lo Stato di Palestina. La comunità internazionale, nella sua stragrande maggioranza, considera illegali gli insediamenti.

- Il piano di pace noto come road map, sponsorizzato dagli Usa ma messo a punto anche da Ue, Onu e Russia, prevede la creazione di uno Stato palestinese con confini definitivi entro il 2005, chiede lo smantellamento degli insediamenti creati dopo il marzo 2001 e il congelamento dei nuovi.

- Le aree in cui i coloni hanno edificato costituiscono l'1,8% del territorio di Cisgiordania e Gaza; ma i confini attualmente interessati dagli insediamenti sono però ampi tre volte tanto (il 6,8%); e i consigli regionali che amministrano le colonie controllano un'ulteriore ampia porzione di territorio palestinese (il 35%) anche se poi il controllo preteso dagli israeliani a vario titolo si vorrebbe estendere al 60% dei Cisgiordania e Gaza.

- I coloni tendono a installarsi alla sommità delle colline per controllare le zone circostanti e sono stati spesso accusati dai palestinesi - con assoluta ragione - di prendere possesso degli approvvigionamenti idrici, escludendoli dall'accesso.

- La politica degli insediamenti è stata sempre appoggiata - ufficialmente o no - dai governi sia di destra che di sinistra.

Sul tappeto volano i licenziamenti

Irlanda del nord, operai al tappeto Più di 400 posti negli stabilimenti irlandesi della Carpets international sono a rischio. La settimana scorsa la compagnia è finita in amministrazione controllata per il forte indebitamento accumulato nell'ultimo anno e la direzione delle fabbriche di Donaghadee e Killinchy ha avvisato molti operai che nei prossimi giorni potrebbero essere licenziati definitivamente. «È un modo inaccettabile di trattare i lavoratori - ha commentato Alison Gribben, rappresentante della sigla Tgwu -, dopo l'interruzione di luglio, ci è stata assicurata solo una settimana di lavoro, ora potremmo essere liquidati da un giorno all'altro». La Carpets international è il maggiore produttore di tappeti e filati del Regno Unito e attualmente impiega circa 1.200 persone.

Birmania, sanzioni contro il lavoro

Le nuove sanzioni poste dagli Stati Uniti all'importazione di prodotti tessili birmani stanno provocando la chiusura di centinaia di fabbriche e il licenziamento di migliaia di lavoratori. Da giovedì 28 agosto il mercato americano ha ufficialmente chiuso le porte ai filati provenienti dal Myanmar, ex Birmania, perché governato dalla giunta militare denunciata da organizzazioni umanitarie e forze politiche di tutto il mondo di repressione, lavoro forzato e altre gravi violazioni dei diritti civili. Il caso più recente è quello della leader democratica Aung San Suu Kyi tenuta in carcere per più di tre mesi dopo una manifestazione politica, a maggio. Intanto, però, nel distretto tessile sorto intorno alla capitale Yangon, hanno già chiuso oltre 100 stabilimenti, più di un terzo dell'industria locale.

Bangladesh, gli effetti del Wto

«Senza provvedimenti d'urgenza, i paesi come il Bangladesh potranno dire addio all'industria tessile, che finora ha costituito la fonte principale di posti di lavoro». È l'avvertimento sugli effetti delle nuove politiche del Wto, lanciato dal segretario generale del sindacato internazionale dei tessili, Neil Kearney. Al prossimo incontro di Cancun, L'organizzazione mondiale del commercio annuncerà l'abolizione entro il 2005 delle quote di ripartizione, che per anni hanno garantito la sopravvivenza economica degli stati meno sviluppati.

Calcoli «aggiustati»

Francia, Raffarin cerca di sminuire la disoccupazione crescente

Il principale problema del governo Raffarin è la disoccupazione: entro fine anno arriverà al 10%, affermano gli economisti dell'Osservatorio francese delle congiunture economiche. Per il Bit (Ufficio internazionale del lavoro), la disoccupazione in Francia è salita anche a luglio toccando il 9,6% e i senza lavoro sarebbero cresciuti di 20 mila. Invece i dati del ministero degli affari sociali segnalano una discesa della disoccupazione, anche in presenza di un incremento del tasso stagionalizzato di disoccupazione, ma neppure il ministro François Fillon ha potuto nascondere che questo apparente miglioramento è dovuto soltanto a un sistema di calcolo un po' truffaldino. Almeno 15 mila persone sarebbero state radiate dalle liste dei senza lavoro perché non hanno ottemperato ai doveri che la nuova legge impone ai disoccupati: essere presenti, per rispondere tempestivamente alle offerte di lavoro dell'Agenzia nazionale per l'occupazione. Chi non risponde al telefono è cancellato. «La Francia distrugge troppi posti di lavoro e non ne crea abbastanza. Sei offerte di lavoro su dieci sono per dei lavori precari. Questo pesa su tutti gli aspetti della vita sociale e sul finanziamento della protezione sociale e delle pensioni», riassume Maryse Dumas, segretaria confederale della Cgt. Il governo e il padronato sembrano puntare soltanto sulla ripresa statunitense, che sperano trainerà anche l'economia francese, che sta sfiorando la recessione dopo la discesa dello 0,3% del prodotto lordo nel secondo trimestre di quest'anno.

Le notizie di chiusure di fabbriche e imprese si accavallano. Il 29 agosto, mentre la direzione si è chiusa in un «no comment», i sindacati hanno confermato che il gruppo dei grandi magazzini a basso prezzo Tati è in fallimento. Tati, famoso grande magazzino con i sacchetti in vichy rosa, ha 27 grossi punti di vendita in Francia ed occupa 1200 persone. Altre pessime notizie sono arrivate negli ultimi giorni dalla compagnia aerea Air Littoral è stata messa sotto amministrazione controllata e i mille dipendenti hanno la sola speranza che venga acquistata da un fondo pensione statunitense; trecento posti di lavoro sono, invece, a rischio a Péronne, nella Somme, dove la fabbrica di patatine Flodor è stata smantellata di nascosto dalla proprietà italiana, durante un fine settimana del 20 agosto. Il direttore, un italiano, è stato posto in stato di fermo, ma le macchine erano già state smontate e in parte trasferite con destinazione ignota su dei camion con targa italiana.

A preoccupare non è tanto lo stillicidio di licenziamenti, ma soprattutto un aspetto: il tasso di disoccupazione di lunga durata è in netto aumento: più 7,9% in un anno, riguarda 700.100 persone, 436 mila delle quali sono senza lavoro da più di due anni. In questo clima, la proposta del primo ministro Raffarin di far lavorare un giorno di più i dipendenti per pagare l'assegno di vecchiaia è stata accolta molto male dai sindacati. Il padronato, invece, l'ha trovata «straordinaria»: per il presidente del Medef, Ernest Antoine de Seillière, «l'idea di risolvere un problema lavorando di più è una novità in Francia, almeno negli ultimi cinque-sei anni». Per i sindacati e per la sinistra è solo un diversivo, per evitare di affrontare i problemi di fondo, dando contemporaneamente un nuovo colpo alla riduzione dell'orario di lavoro introdotta dalla legge delle 35 ore.

Questo significherà un crollo dei prezzi e dei margini di profitto che andrà a favore solo di chi ha i costi più bassi e la migliore rete interna di trasformazione, come Cina, India e Pakistan, tagliando fuori i produttori minori. «Il Bangladesh subirà le più ingenti perdite di posti, oltre un milione - spiega Kearney - ma non andrà meglio allo Sri Lanka e all'Indonesia». L'industria tessile bangladesha impiega circa un milione

800 mila persone, soprattutto donne, e si è sempre basata sulle quote fissate, tanto da costituire l'85% delle esportazioni, per lo più verso Stati Uniti e Unione europea. Per ridimensionare l'impatto che l'ulteriore liberalizzazione avrà su queste economie, la Commissione europea ha proposto di mantenere un sistema di imposte che ne agevolino le esportazioni.

Grande fratello

Niente più scherzi a scuola. Alcune aule nello stato del Mississippi saranno riprese 24 ore su 24 da telecamere. «Tutti saranno più onesti», sostiene il provveditore agli studi, che con la sua decisione ha suscitato polemiche fra i sostenitori della privacy. Dopo città palazzi e strade anche le scuole saranno sotto l'occhio vigile del grande fratello.

McDo anti-obesi

Troppo grasso per lavorare da McDonald's. E' quanto ha appurato a sue spese Joseph Connor, 200 chili circa di peso, che ha citato in giudizio uno dei locali della catena americana. Il corpulento personaggio, 5 figli a carico, un anno fa era stato assunto come cuoco da un ristorante di Hamden, nel Connecticut. Ma non ha potuto mai cucinare neppure un hamburger, perché il direttore lo ha fatto attendere per mesi in attesa - diceva - dell'arrivo della sua uniforme. Alla fine Connor ha capito l'antifona e ha fatto causa per discriminazione.

Usa senza lavoro

E' l'occupazione una delle vittime della guerra al terrorismo proclamata dagli Usa dopo l'11 settembre. A confermarlo, oltre i dati del Dipartimento del lavoro, è Jared Bernstein, capo dell'Economic Policy Institute di Washington, che in un'intervista al quotidiano francese La Tribune, denuncia la perdita di più di un milione di posti di lavoro avvenuta in America dal novembre 2001. Tra i settori più colpiti dai tagli occupazionali emergono le compagnie aeree e le assicurazioni.

Il miracolo cinese: boom di automobili

Tutti i produttori di automobili hanno un sogno: la Cina. E' qui infatti che si gioca il futuro delle quattro ruote dopo la saturazione dei mercati europei, nordamericano e giapponese dove è pensabile soltanto un mercato di sostituzione. Dopo anni di speranze e un lento avvio, la produzione di vetture in Cina sta avendo un vero e proprio boom: a luglio il numero di automobili, camion e van costruiti è cresciuto addirittura del 42% raggiungendo le 341 mila unità e a giugno l'aumento della produzione era stato del 32%. E' vero che una parte della

produzione cinese è destinata all'esportazione, ma il grosso ha come sbocco il mercato interno. Soltanto 3-4 anni fa in Cina si immatricolava non più di mezzo milione di vetture e mezzi commerciali, ora si sfiorano i 2 milioni di unità nei 12 mesi. Per avere un'idea più precisa sulle possibili prospettive del mercato cinese basti pensare che l'Italia è il quarto paese nel mondo come immatricolazioni di automobili (dopo Stati Uniti, Giappone e Germania) e quest'anno saranno intorno ai due milioni le vetture nuove commercializzate. Per questo le multinazionali delle quattro ruote sono già presenti in Cina o stanno tentando di stipulare accordi di joint venture. Le multinazionali scommettono sulla tenuta di questo modello che mette insieme il peggio del capitalismo e del comunismo alla cinese. Chissà cosa ne pensano e ne penseranno in futuro i cinesi. Le condizioni di lavoro sono pesantissime, i diritti sindacali e sociali pressoché inesistenti.

India, vietato scioperare

«A nessuna organizzazione politica o sindacale è permesso paralizzare l'economia dello stato e causare danni ai cittadini». Con queste poche parole, il giudice Mb Shah della Corte suprema indiana il mese scorso ha bocciato definitivamente la domanda di approvazione dello sciopero generale, indetto dalle sigle della funzione pubblica nello stato meridionale del Tamil Nadu. L'azione, partita alla metà di luglio, aveva portato al blocco degli uffici pubblici con la partecipazione di oltre un milione di dipendenti determinati a impedire nuovi tagli alle pensioni e a chiedere stipendi più alti. Il governo del Tamil Nadu ha risposto con il licenziamento in tronco di 176 mila persone, appellandosi al divieto di interruzione di servizi essenziali, nonché all'arresto di circa 6 mila manifestanti per presunti disordini. Le maggiori sigle degli statali hanno dovuto chiedere l'intervento della magistratura per fare riassumere gran parte dei licenziati e presentare scuse formali all'amministrazione. Però i giudici hanno voluto riaffermare la legittimità della misura presa dal governo, lasciando ai sindacati il solo diritto alla contrattazione collettiva.

78.enne obietta le spese militari

La guerra contro l'Iraq era immorale e per questo Brenda Broughton, 78 anni, per non tradire i propri principi si rifiuta di pagare le tasse, che sono utilizzate anche per coprire le spese militari. Questo stato non merita i soldi dei contribuenti, sostiene. L'ex-maestra inglese, pacifista del Coordinamento per il disarmo nucleare (Cnd) si batte per il diritto di «dirottare» su iniziative pacifiste l'ammontare del fisco destinato a finanziare le guerre. La donna deve al fisco circa 500 euro (tasse più spese legali) ma è decisa a battersi fino in fondo, anche a rischio di finire in galera. «Io non pagherò mai, questa è la mia posizione», ha annunciato convinta alla stampa britannica. Broughton ha anche ricordato che quando era giovane il ministero della difesa si chiamava molto più realisticamente «war office», ministero della guerra. Ma il Fisco britannico ha risposto che Brenda Broughton non può controllare come vengono spesi i soldi dei contribuenti.

«L'estate? Sempre più africana»

I meteorologi spiegano che il Mediterraneo è diventato un'area semi tropicale, in cui domineranno le correnti africane torride oppure estremamente piovose. Per l'autunno sono già previste nuove alluvioni. E' il caldo prodotto dai gas di tutto il pianeta che si deposita nelle zone più calde e da lì si sposta verso nord.

Mondo minore

Sono 180 milioni i bambini vittime dello sfruttamento, da quello del lavoro minorile alla prostituzione, all'impiego nelle guerre. Il dato è stato reso noto da Maria Gabriella Lay, funzionario Onu, responsabile di Ipec, campagna internazionale contro il lavoro minorile, a Firenze per il congresso mondiale di antropologia dove ha presentato il programma Scream, per sostenere i diritti dei bambini attraverso l'educazione, l'arte e i media.

international briefs

Big brother

No more pranks at school. Some classrooms in the State of Mississippi will be under video camera surveillance 24 hours a day. "Everyone will be more honest," asserts the Director of Education, whose decision has caused outcry by supporters of rights to privacy. After cities, buildings and roads, now also schools will be under the watchful eye of Big Brother.

McDonalds anti-obesity

Too fat to work at McDonalds. This is what Joseph Connor has had verified, to his own detriment when he took legal action against one outlet of the American fast-food chain. The corpulent individual (weighing in at 200kg), who has five dependent children, was last year hired as a cook by a restaurant in Hampden, Connecticut. But he had no chance to cook even one hamburger because the manager kept him waiting for months—or so he said—for the arrival of his uniform. In the end Connor got the message, and sued for discrimination.

USA without work

Employment is one of the victims of the War Against Terrorism declared by the USA after September 11. Confirming this, besides data from the Department of Labour is Jared Bernstein, head of the Economic Policy Institute of Washington, who in an interview with the French daily 'La Tribune' declared the loss of over one million jobs in America since November 2001. Standing out among the sectors worst hit by occupational cuts are airline companies and insurers.

Miracle car boom in China

All the automobile manufacturers have a dream: China. This is where the future of 4-wheelers is being played out, following the saturation of European, North American and Japanese markets where it is only possible to think in terms of a market of replacement. After years of hopefulness and slow beginnings, car production in China is undergoing a veritable boom. In July the number of cars, trucks and vans assembled grew by 42% reaching 341,000 units and in June production increased by 32%. While it is true that part of the Chinese production is destined for export, the domestic market

consumes by far the greatest portion. Just 3-4 years ago China produced no more than half a million cars and commercial vehicles: now she is almost achieving 2 million units in 12 months. For a better idea of the future prospects of the Chinese market, just consider that Italy which is the world's fourth largest automobile manufacturer (after the United States, Japan and Germany) will this year be selling around 2 million new cars. Consequently, the multinationals of 4-wheels have already made their presence in China or are trying to negotiate joint venture agreements. The multinationals are gambling on the endurance of the present system that combines the worst aspects of capitalism and Chinese-style communism. Who knows what Chinese are thinking and will think of this in the future? Work conditions are extremely hard, with union rights and social rights practically inexistent.

Strikes forbidden in India

"No political or union organisation shall be allowed to paralyse the economy of the State and cause harm to its citizens." With these few words Justice Mb Shah of the Indian Supreme Court last month finally rejected an appeal to allow approval of a general strike announced by unions of state government workers in the southern state of Tamil Nadu. The action, begun in mid-July brought public offices to a standstill with the participation of over one million employees determined to impede new cuts to pensions and claim for higher pay. The government of Tamil Nadu responded by the mass sacking of 176,000 persons, invoking laws against the disruption of essential services, and arresting about 6,000 demonstrators for alleged disorderly conduct. The largest of the public service unions had to request the courts to have the majority of dismissed staff re-hired, and formally apologised to the administration. However the judges wished to reaffirm the legitimacy of the measures taken by the government, leaving the unions only with the right of negotiating collective work contracts.

78 year-old objector to military spending

The war against Iraq was immoral and hence Brenda Broughton, 78, so as not to betray her principles has refused to pay taxes that are used to cover military expenditure. This government does not deserve its taxpayers' money, she claims. The English former teacher and pacifist, of the Collective for Nuclear Disarmament (CND), is fighting for the right to "re-route" on pacifist grounds the taxman's amount destined for financing wars. The woman owes the taxation department about 500 Euro (taxes plus legal costs) but she is determined to fight to the bitter end, even at the risk of going to jail. "I'm not going to pay – ever. That's my position," she firmly announced to the British press. Broughton also mentioned that when she was young the Ministry of Defence was more realistically called the "War Office." But the British tax department responded that Brenda Broughton can have no control over how taxpayers' money is spent.

Summers: increasingly more "African"

Meteorologists explain that the Mediterranean has become a sub-tropical area, which will be dominated by African currents that are either hot or extremely rain-bearing. Autumn is already predicted to be subject to renewed flooding. It is the heat generated due to the whole planet's production of gases that accumulate in the hottest zones, that then moves towards the north.

Minors' world

180 million children are victims of exploitation, ranging from child labour to prostitution to employment in war roles. This piece of data was quoted by Maria Gabriella Lay, UN official and head of IPEC, the international campaign against exploitation of children, in Florence at the World Congress of Anthropology, where she presented "Scream," a program supporting the rights of children through education, the arts and the media.

**feed Nuovo Paese
subscribe**

La Exxon non pagherà per il disastro in Alaska

La multinazionale doveva risarcire 4 miliardi di dollari per l'incidente alla petroliera Exxon Valdez, nel 1989, ma un tribunale Usa ordina di «rivedere» la sentenza e così una delle più gravi catastrofi ecologiche della storia rischia di rimanere impunita

Proprio mentre si stava avvicinando in modo inesorabile il momento in cui la Exxon Mobil bisognava pagare il risarcimento di 4 miliardi di dollari per il disastro causato nella laguna Prince William in Alaska, la Corte d'Appello ha bloccato la procedura e ha ordinato al giudice che quella multa l'aveva decisa, Russell Holland del tribunale federale di Anchorage, di «riconsiderare» l'entità di quella punizione. Non è detto che la Exxon Mobil riesca a evitare il pagamento, ma questa decisione le consente di guadagnare ancora dell'altro tempo, come del resto fanno da oltre 14 anni i suoi avvocati, sfruttando tutte le pieghe possibili della legge per presentare i ricorsi e controricorsi. Un intervento simile la Corte d'Appello lo aveva già compiuto un anno fa. I cinque miliardi di dollari stabiliti inizialmente dal giudice Holland, avevano detto i suoi membri, sono troppi, e lui aveva accettato di fare uno «sconto» di un miliardo. Ora però non si tratta più di una «trattativa» fra due gradi del tribunale ma di un invito a tenere conto di una recente sentenza della Corte Suprema secondo cui bisogna cercare di limitare i risarcimenti «eccessivi». Il concetto di quel termine è vago e le «posizioni» delle due parti sono tanto abissali da non consentire un compromesso: secondo la Exxon Mobil, infatti, un risarcimento «equo» per ciò che ha combinato dovrebbe essere di soli 25 milioni di dollari. Ma l'obiettivo della compagnia, si diceva, non è quello di pagare «davvero» così poco, bensì quello di tirare le cose il più a lungo possibile. Ora, il territorio legale aperto da quella sentenza della Corte Suprema consentirà ai suoi avvocati di sbizzarrirsi ancora di più con i loro cavilli. Il disastro in questione è considerato il più grave mai accaduto, non tanto per la sua vastità quanto per le sue conseguenze, legate al «dove» si è verificato, e cioè in una delle più preziose fra le poche macchie di natura incontaminata rimaste al mondo, appunto la laguna Prince William. Il 24 marzo del 1989 la petroliera Exxon Valdez urtò contro uno scoglio, in una sua fiancata si aprì uno squarcio e una valanga interminabile di petrolio,

STATI UNITI, LICENZA D'INQUINARE

L'amministrazione Usa si appresta a cancellare il Clean air act, consentendo così ad oltre 17 mila centrali energetiche statunitensi di aumentare le emissioni inquinanti. Così, dopo il trattato di Kyoto, finisce in soffitta anche l'unica legge che poneva dei paletti all'emissione di gas serra, con grande sollevazione dell'industria energetica che si è vista piovere addosso l'ennesimo regalo dall'amministrazione Bush, alla vigilia della nuova campagna presidenziale. Il Clean air act resisteva infatti dal 1977 e prevedeva che le norme approvate non fossero retroattive, e dunque applicabili alle centrali già attive, soprattutto a carbone, a patto che queste non aumentassero la loro capacità produttiva. Ora questo vincolo salterà, e chi vorrà potenziare le centrali a carbone potrà farlo liberamente senza l'obbligo di dover acquistare filtri e impianti per la riduzione delle emissioni di gas serra. Un ulteriore effetto dell'abrogazione della legge è la riduzione delle cause di risarcimento nei confronti delle aziende inquinatrici. In dirittura d'arrivo al Congresso, inoltre, c'è il Bush energy bill, la legge che dovrebbe risolvere il problema dell'ammodernamento della rete elettrica.

41 milioni di litri, si riversò nell'acqua. Morirono 250.000 uccelli marini, 2.800 foche, 250 aquile calve, 22 balene e un numero di salmoni e altri pesci che non è mai stato possibile contare. E alla tragedia ecologica si aggiunse quella degli indiani Chugach, che su quell'equilibrio avevano basato per un tempo memorabile la loro esistenza. Ed è proprio qui, nell'esistenza di quella nazione indiana, che le colpe della Exxon Mobil vennero fuori tutte intere. Il suo diritto di sfruttare i giacimenti petroliferi a Nord della laguna Prince William, infatti, la compagnia lo aveva ottenuto proprio dai Chugach, che evidentemente non erano riusciti a resistere alle sue «pressioni» ma avevano comunque ottenuto un accordo estremamente rigido che sembrava garantire loro la salvaguardia del loro way of life, oltre a mettere l'equilibrio naturale al riparo da possibili disastri.

Non vogliamo soldi, avevano infatti detto i Chugach agli emissari della Exxon Mobil. La vostra sete di petrolio potete sfogarla quanto volete, a patto che ci garantiate la continuazione della nostra vita, che voleva dire ricche acque da pescare, una intensa presenza di animali da cacciare e così via. Affare fatto, rispose la compagnia, e per dimostrare la «sincerità» dei propri intenti accettò di porre la lunga lista di cose «da fare e da non fare» preparata dai Chugach nella legge federale che doveva autorizzare lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi. Così - era il 1971 - l'accordo fu fatto, i suoi termini diventarono legge federale e la Exxon Mobil cominciò le sue trivellazioni dopo aver pagato ai Chugach la somma simbolica di un dollaro. Ma anche quell'accordo era destinato alla stessa fine dei circa 400 trattati solennemente firmati con gli indiani d'America e subito disattesi. Quel giorno del 1989, l'urto contro lo scoglio non avvenne perché il capitano della Exxon Valdez, Joseph Hazelwood, era ubriaco (come la compagnia sostenne a lungo per rifugiarsi nell'«errore umano»), ma perché la nave era priva di radar. Si era rotto quasi un anno prima e la compagnia aveva trovato troppo costoso ripararlo. Il dovere di mantenere il radar «in perfetta efficienza» faceva parte della lista di impegni assunti con i Chugach e diventati legge federale. La Exxon Mobil l'ha violata ed è per questo che dovrà pagare, quando i suoi avvocati avranno esaurito tutti i cavilli.



MOVIMENTO
CITTÀ VERDE
FILEF

Foreste europee a rischio per incendi e siccità

Gli alberi stanno perdendo le foglie con 6-8 settimane di anticipo, e per questo le foreste europee sono a rischio. A lanciare l'allarme è il Wwf, che indica fra le cause principali dell'indebolimento il moltiplicarsi degli incendi e la diminuzione della quantità di pioggia caduta. «la caduta delle foglie è una reazione estrema degli alberi, ma non è che la punta dell'iceberg. I governi devono prendere provvedimenti urgenti per aiutare le nostre foreste a resistere», ha detto Duncan Pollard, direttore del programma del Wwf per le foreste d'Europa. I rimedi per gli ambientalisti consistono nell'aumentare la diversificazione delle specie, favorire i processi naturali, piantare alberi più resistenti al fuoco e lasciare nelle foreste gli alberi morti, che servono agli insetti, ai funghi e agli uccelli. Su tempi lunghi, invece, i governi dovrebbero attivarsi per la riduzione dei gas serra.

Fumo degli incendi puo' uccidere il corallo

Tra le vittime degli incendi nelle foreste tropicali vanno contate anche le formazioni coralline, e tra queste la celebre Grande barriera al largo della costa Nordest dell'Australia. Una ricerca australiana rivela infatti che il fumo degli incendi puo' causare una fioritura di alghe capaci di uccidere praticamente tutto il corallo e i pesci per centinaia di chilometri. La scoperta degli scienziati dell'Universita' Nazionale di Canberra, appena pubblicata dalla rivista Science, offre una spiegazione alla morte misteriosa di quasi tutti i coralli e i pesci in un arco di 400 chilometri della barriera corallina delle isole Mentawai, a sud-ovest di Sumatra, in Indonesia. Secondo i ricercatori, la fitta cortina di fumo levatasi dagli incendi che devastarono l'Indonesia nel 1997, sarebbe stata responsabile anche di un' "onda rossa", cioe' una densa massa di alghe che avrebbe soffocato l'ecosistema corallino. I ricercatori australiani spiegano che gli incendi di Sumatra sprigionarono nell'atmosfera circa 11 mila tonnellate di ferro che, una volta caduto in mare, ha agito da fertilizzante, moltiplicando le alghe. Queste hanno a loro volta soffocato il corallo. La scoperta è stata possibile grazie ad un esame in laboratorio dei fossili di corallo. Da questa analisi i ricercatori hanno anche dedotto che l'ondata di alghe è stata la peggiore in 7 mila anni. Il corallo indonesiano è il piu' ricco e diverso per specie al mondo, ed e' un'importante fonte di "impollinazione subacquea" per la barriera corallina australiana. "Ci aspettiamo che questa nuova forma di attacco al corallo e, piu' in generale, a tutti gli ecosistemi costieri, sia destinata a crescere nei prossimi anni a causa del riscaldamento globale", hanno detto gli scienziati guidati dalla ricercatrice australiana Nerilie Abram. La stessa Abram ha poi aggiunto che il disboscamento continuo delle foreste portera' altri incendi e di conseguenza a ulteriori pericoli per il corallo.

E' balneabile il 68% delle coste italiane

E' sempre il mare il punto di forza dell'Italia turistica, anche grazie al numero di chilometri delle coste italiane. Sono oltre 5 mila dei 7.375,3 chilometri di costa marina, inoltre, del nostro Paese (pari al 67,8%) a risultare controllati e balneabili. E' quanto risulta dal rapporto 2002 sulla qualità delle acque di balneazione, frutto dei campionamenti effettuati dalle agenzie regionali per la protezione ambientale (Arpa) su 4.727 punti di prelievo per il mare e 600 per le acque interne, in collaborazione con le Regioni e pubblicato sul portale del Ministero della Salute. Il dato è pressochè stabile rispetto al 2001 in cui si sono registrati 5.017,1 chilometri balneabili (68%). Dei rimanenti 2.374,7 Km di costa controllati, 884,4 sono vietati alla balneazione per motivi indipendenti dall'inquinamento come la presenza di porti, servitu' militari, parchi marini (12%) mentre 431,4 km non sono idonei per fare i bagni per inquinamento (5,7%), con una significativa riduzione delle zone permanentemente vietate rispetto al 2001 (da 269,7 Km del 2001 ai 254 del 2002). Inoltre, tutta la costa controllabile e' stata monitorata (la costa insufficientemente campionata è per la prima volta pari a zero), - si legge in una nota - mentre 1058,5 chilometri sono senza valutazione perche' inaccessibili (14,4%), anche se possono ritenersi zone con acque di ottima qualità. La qualità media delle zone di balneazione si conferma, dunque, elevata per le acque costiere, mentre si osserva un calo per i valori relativi alle acque interne, laghi e fiumi, rispetto alla stagione balneare 2001, dovuto a condizioni meteorologiche particolarmente sfavorevoli (forti piogge, alluvioni). Il dato va letto alla luce dell'applicazione a pieno regime della normativa europea sulle acque di balneazione.

Mare in nero

Su 19 località monitorate il 70% risulta inquinato, cinque rientrano nei parametri delle analisi. È questo il risultato dei rilevamenti che Goletta verde, la barca di Legambiente, ha effettuato lungo la costa salernitana. La bandiera nera è stata consegnata a Vetri e alle province di Salerno e Avellino, quella azzurra a Pisciotta e Palinuro. L'analisi si riferisce a un singolo prelievo. Secondo il segretario regionale di Legambiente le cause sono varie: il cattivo stato dei corsi d'acqua, il turismo di massa e l'assenza di adeguati sistemi di depurazione.

Lavoro e pensioni

E' vero, sta crescendo il rapporto tra pensionati e lavoratori attivi: in venti anni dal 60,4% al 70,6%. Il problema vero, però è il basso tasso di occupazione italiano: se fosse simile a quello degli altri paesi industrializzati, il rapporto pensionati/occupati sarebbe sui livelli di 20 anni fa. Nonostante la scarsa occupazione, però, il tasso di copertura (cioè il rapporto tra contributi e prestazioni erogate) sta crescendo: negli ultimi 10 anni è salito dal 61,5% al 71,4%. Con maggiore occupazione e una più efficace lotta al sommerso, i conti sarebbero in equilibrio.

Volano le pensioni

La chiamano «riforma della previdenza». Per Berlusconi è semplice: cinque anni in più al lavoro. Tutti. E subito, perché il governo ha fretta. L'autunno partirà da qui. I sindacati, per ora uniti, minacciano battaglia. L'opposizione protesta: vogliono fare cassa. La maggioranza invece è in piena trattativa Fini: intervenire si deve e si può. Ma senza rompere con gli elettori. I centristi avvisano Tremonti: favorevoli alla riforma, contrari a impugnare il machete. La Lega: cominciamo dagli statali assistiti. La delega Maroni è già carta straccia. Anche sulle pensioni la destra prepara i suoi «saggi».

INCA-CGIL

Istituto Nazionale Confederale di Assistenza
Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058
Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Melbourne
352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 9384-1404
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide
15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 8231 0908
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm, 2pm-4pm)

Hectorville
C/- APAIA 141 Montacute Rd Campbelltown 5074
Tel. 8336 9511
(lunedì, martedì e mercoledì 9am-12pm)

Findon
C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon
Tel. 8243 2312
(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

NEW SOUTH WALES

sydney
44 Edith St Leichard NSW 2040
Tel. 9560 0508 e 9560 0646
(dal lunedì al Venerdì, 9am - 5pm)
Cantebury-Bankstown migrant Centre
22 Anglo Rd Campise 2194
Tel. 9789 3744
(lunedì 9am - 1pm)

WESTERN AUSTRALIA

155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 08/9335 2897
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm, 1.30pm-3.30pm)
43 Scarborough Beach Rd, North Perth
(dal lunedì al giovedì, 9,00am-12,00pm)
Tel. 08/9443 5985

«Non toccateci le pensioni»

I sindacati dicono no a Berlusconi mentre Ds e Margherita: «Parliamo del nuovo welfare»

Dopo che il premier Silvio Berlusconi ha proposto di innalzare l'età pensionabile di cinque anni, sono fioccate le reazioni sindacali e dei partiti dell'opposizione. Di intervenire sulle pensioni d'anzianità per fare cassa o comunque per ridurre il peso della spesa previdenziale pubblica non se ne parla per nessuno. Dice no la Cgil, che ha già annunciato una lotta dura se il governo dovesse imboccare questa strada, ma dicono no anche la Cisl e la Uil. Il sindacato dei pensionati della Uil, sostiene anzi che l'unico vero effetto che produrrà la sortita di Silvio Berlusconi sarà una nuova fuga dal lavoro di migliaia di futuri pensionati. La dichiarazione di Berlusconi viene considerata dai sindacalisti inattendibile dal punto di vista tecnico, ma un messaggio chiaro alla maggioranza, da un punto di vista politico. Secondo Morena Piccinini, della segreteria nazionale della Cgil, quello che si è capito è che il governo vuole comunque procedere sulla strada della riforma delle pensioni. Ma il sindacato si opporrà anche a un diverso intervento puntato solo sul «fare cassa», attraverso, per esempio il blocco delle «finestre» di uscita o peggio con la riduzione delle prestazioni. Circola per esempio uno studio per ridurre la pensione utilizzando calcoli sugli ultimi dieci anni di retribuzione.

Disposti a discutere della riforma del welfare si dichiarano invece alcuni esponenti dei Ds e dell'Ulivo, ma con una precisa condizione: che si parli di una vera riforma e non di interventi tanto per trovare soldi per tappare i buchi delle finanze pubbliche. Secondo il responsabile economico dei Ds, PierLuigi Bersani, il tema delle pensioni va trattato con una certa serietà. «Decidere se stiamo parlando, in questo periodo, di pensioni per problemi di cassa, di quadratura della prossima finanziaria, o per una esigenza di riforma sistemica e strutturale». Bersani avanza comunque dubbi sulla tenuta del governo sulle sue proposte. «Ormai - dice il rappresentante dei Ds - siamo abituati a degli stop and go». Vedremo che succederà questa volta. Discorso analogo quello di Tiziano Treu, rappresentante della Margherita che dice no a qualsiasi «improvvisazione», mentre un'altra rappresentante del suo partito, Rosy Bindi spiega che Berlusconi ha «svelato» il vero programma del governo sul Welfare.

Dal fronte degli industriali, intanto, arriva un nuovo incoraggiamento al governo: sulle pensioni - dichiara Francesco Bellotti, vicepresidente di Confindustria - è necessario intervenire subito».

Al nastro di partenza la verifica Inps

di **Marco Fedi**, Consigliere per l'Australia e membro del comitato di Presidenza del Cgie

È al nastro di partenza la verifica dei redditi per le pensioni INPS. Finalmente sarà possibile determinare, sulla base dei redditi che saranno dichiarati per il 2002, gli importi corretti di una serie di prestazioni aggiuntive alla quota contributiva delle pensioni italiane. Tra questi, gli assegni familiari ed il trattamento minimo, ed anche le nuove maggiorazioni sociali, introdotte nel 2002 e 2003. (...) Ma occorre subito superare un primo ostacolo: quello dell'informazione. La documentazione che viene inviata dall'INPS è, come ragionevole presumere, chiara per i tecnici ma meno per i pensionati e soprattutto è di carattere generale - non può ad esempio definire la documentazione idonea a determinare l'importo della pensione australiana che non segue l'anno solare: nel caso australiano quindi sarà necessario calcolare l'importo solare facendo la media tra i due importi degli anni fiscali australiani di riferimento, il 2001-2002 e il 2002-2003. Oppure sarà necessario ottenere dal Centrelink australiano un'apposita dichiarazione. Non solo: è necessario definire quale documentazione è utile ai fini della determinazione dell'identità e della cittadinanza italiana, soprattutto quando ci si trova di fronte a passaporti italiani scaduti. I Patronati che operano in Australia si incontreranno con il Centrelink e con le autorità consolari per definire un piano d'azione comune su questi punti. Intanto un primo vero segnale di novità e di impegno sul fronte informatico da parte dell'INPS arriva dalla possibilità di poter inviare i dati reddituali in forma elettronica, attraverso Internet. Seguiremo con grande interesse questa prima sperimentazione che potrà aprire nuove possibilità anche per la presentazione delle domande di pensione. Il Governo italiano, sia in campo previdenziale che nelle circolari ministeriali sull'assistenza indiretta alle comunità italiane all'estero, sta tornando ad una visione incentrata sul possesso della cittadinanza: è un errore che mette in discussione i principi affermati nelle Convenzioni internazionali. Infine è necessario riproporre la centralità della questione Terza età anche per gli italiani all'estero.

Rai: incentivare l'uso dell'italiano

Il consigliere d'Amministrazione della Rai, Marcello Veneziani ha fatto un richiamo all'italianità nella gestione delle reti televisive pubbliche. Troppe reti, testate e settori della Rai sono stati battezzati o ribattezzati in lingua inglese: Rai Educational, Rai News, Rai Fiction, Rai International, Rai Trade, Rai Corporation, Rai Way. Per questo propongo che il Cda decida dopo aver consultato esperti di mercato e di comunicazione, e i rispettivi responsabili, nuove denominazioni italiane ai settori attualmente denominati in lingua inglese". Lo propone il consigliere di amministrazione della Rai Marcello Veneziani in una lettera inviata al presidente Lucia Annunziata agli altri componenti del Cda e al direttore generale Flavio Cattaneo. "Si tratta di promuovere - secondo Veneziani - una piccola rivoluzione che avrà innegabili effetti di immagine e di comunicazione, anche se comporterà mutamenti di marchio con i loro relativi costi".

**Penna
e
calamaio**

Unite nella difesa della lingua.

Ministero del Welfare, un termine che non ha identità perché è per metà italiano e per metà appartiene alla lingua inglese, usato ormai correntemente da giornali e tv ha suscitato l'indignazione del presidente dell'antica Accademia degli Incamminati, fondata nel 1660, a suo tempo protetta da Leopoldo II di Toscana e che ha come scopo la diffusione «delle conoscenze umanistiche e scientifiche».

L'avvocato Natale Graziani la presiede dal 1997 e guida un gruppo di illustri accademici culturalmente e politicamente assai trasversali: Pierferdinando Casini, Romano Prodi, Gianni Letta, Giulio Andreotti, due cardinali come Pio Laghi e Achille Silvestrini, laici come Norberto Bobbio, Giorgio La Malfa e Fabio Roversi-Monaco, Claudio Magris, Gaspare Barbiellini Amidei, Riccardo Muti, Cesare Garboli, Giuseppe De Rita, Franco Modigliani, Antonio Paolucci, Tonino Guerra, Mario Cervi, Gina Lagorio, Lidia Storoni, Jader Jacobelli e altri.

Protagonisti in campi lontani condividono un unico allarme: il progressivo arretramento dell'italiano, nell'uso quotidiano, rispetto ai vocaboli anglo-americani. Tutti insieme hanno proposto un Manifesto agli italiani per l'italiano che verrà spedito alle più alte cariche dello Stato a partire da Ciampi e Berlusconi, ai ministri, alle università, alle Regioni e ai comuni, agli istituti di cultura italiana all'estero, nonché a Lucia Annunziata e a Fedele Confalonieri nella loro qualità di presidenti di Rai e Mediaset, cioè dei due maggiori gruppi televisivi italiani responsabili della diffusione capillare della lingua.

Si legge nel manifesto (divulgato a Ravenna, città scelta in omaggio a Dante) che gli accademici «rilevano l'impoverimento che l'uso della lingua italiana sta subendo da alcuni decenni e ne contestano l'ineluttabilità quale prodotto della moderna società di massa sottolineando invece come ne derivi una sempre più limitata capacità di interrelazione». Suggestiscono di «restituire centralità all'insegnamento nelle scuole allo scopo di arricchire il bagaglio espressivo degli studenti» nonché di «riscoprire i grandi classici della letteratura italiana per riportarli nella scuola e nella società italiana». Basta, insomma, con gli «inutili e snobistici forestierismi» che vanno utilizzati solo quando siano «necessari come apporti insostituibili a una struttura aperta in senso biunivoco qual è una lingua parlata». L'avvocato Graziani assicura che nelle intenzioni del Manifesto linguistico non ci sono né «gli eccessi francesi né le fobie ridicole del periodo fascista». Nessuna crociata contro terminologie inglesi «quando il loro uso è imposto dalla necessità scientifica o tecnica o quando manca una efficace traduzione italiana». E niente facili sciovinismi o anacronistici nazionalismi. «Il fatto è che l'uso arbitrario e non indispensabile diventa una cattiva abitudine trasmessa alle nuove generazioni. Quindi certe parole straniere malsostituiscono e imbastardiscono l'italiano, quasi relegandolo al ruolo di lingua colonizzata».

Espressioni inglesi più usate e la traduzione italiana proposta dall'Accademia degli Incamminati

Ministero del Welfare: ministero del Lavoro

Project manager: capo progetto

Hit parade: classifica

Work in progress: ipotesi di lavoro

Call center: centralino telefonico

Meeting: incontro

Briefing: informativa

Coffe-break: pausa caffè

Gadget: regalo

Gossip: pettegolezzo

Hobby: passatempo

Gap: divario

Full time: tempo pieno

Part time: tempo parziale

Costumer care: assistenza al cliente

Vip: personaggio

Weekend: fine settimana

Baby killer: infanticida

Audience: ascolto

Lunch: pranzo

Share: percentuale di spettatori

Conseguenze sul modo di scrivere e di parlare dei nuovi strumenti di comunicazione

Le nuove frontiere tecnologiche hanno determinato un radicale cambiamento della nostra società, influenzando il modo in cui viviamo, lavoriamo e comunichiamo. Internet è senza dubbio l'espressione principale di una nuova era che rivoluziona non solo il modo di comunicare e fare comunicazione ma la stessa concezione della realtà. Non più rapporti interpersonali e conversazioni faccia a faccia da cui si desumono emozioni, azioni e reazioni, ma una nuova dimensione virtuale in cui è possibile scambiarsi messaggi di posta elettronica, partecipare ad una videoconferenza e colloquiare in una chat-room, standosene comodamente seduti in poltrona. Le informazioni vengono scambiate in tempo reale, pertanto è necessario utilizzare un codice celere e immediato. L'italiano si modella a queste nuove esigenze trasformandosi in un linguaggio che potremmo definire come l'Internette, la lingua virtuale. E' un po' il dialetto della rete che si scrive e non si parla, al contrario dei dialetti veri e propri che si parlano e non si scrivono. L'Internette ha uno stile unico, è un misto tra oralità e scrittura. Si avvicina al linguaggio parlato, essendo semplice e comunicativo, ma allo stesso tempo sofisticato poiché portatore di stati d'animo ed espressioni del corpo. Parentesi, punti, abbreviazioni, acronimi, simboli grafici, segni dell'alfabeto costituiscono l'inconscio vocabolario dei gesti. Chiamate Emoticons, dalla combinazione tra "emotion" ed "icons", le cosiddette faccine accompagnano spesso il testo nelle email e servono ad esprimere il nostro umore

:) indica per esempio felicità mentre :(tristezza o sconforto. Il tono di voce viene enfatizzato con l'utilizzo di lettere maiuscole, punti esclamativi, sottolineature, e la punteggiatura normalmente assente, contribuisce quando impiegata a moderare i toni del messaggio. Segni onomatopeici sono inoltre molto ricorrenti, "hahahahah" per indicare una risata, "mmmmh" una pausa o pensiero. Spesso un'intera parola viene rappresentata da un solo carattere la cui pronuncia corrisponde al termine in oggetto: "6" ad esempio sta per "sei", "x" è l'italiano "per". Oltre a comprendere variazioni dell'italiano, l'Internette include una serie di neologismi e termini ereditati direttamente dall'inglese, la lingua che più di ogni altra domina il mondo virtuale. A parte l'ormai famoso "navigare", numerosi sono i vocaboli legati alla pratica di Internet che hanno invaso la nostra sfera linguistica. Dai più noti "Home Page", "E-mail", "Download" a quelli il cui significato può risultare un po' dubbio o addirittura sconosciuto al neofita. E così mentre il cyberspazio può sembrare una remota località cosmica, altro non è che il termine coniato per indicare gli ambienti virtuali. Per non parlare dei cookies scambiati per una particolare razza di cane, dell'Adsl che sembra una malattia infettiva, e degli hacker, che sanno di biscottini dietetici. Un lessico simile allo slang informatico che pervade il vocabolario quotidiano in maniera forse più incisiva riguarda il linguaggio ermetico degli sms, o short message service. Una vera e propria rivoluzione della comunicazione fatta di nuovi stili espressivi equivalenti a quelli adottati nelle email. Sorprendente è l'espansione di tale fenomeno. Nel 1998 i messaggi inviati giornalmente in Italia erano 500 mila. Un anno dopo, 2 milioni. Oggi oltre 10 milioni. Non solo la lingua viene manipolata ma anche gli stessi rapporti sociali sono destinati a cambiare. Ci si saluta, ci si ama, ci si lascia, ci si incontra tutto grazie a dei caratteri digitati.

L'Internette

di stefania buratti

Internet language

How new communication systems change the way we write and speak

The new technological frontiers have brought about a radical social change, influencing the way we live, work and communicate. The Internet is beyond any doubt the principal expression of a new era that revolutionizes communication and also the way we perceive reality. No longer are there just interpersonal relationships and face to face conversations where you can get emotions, actions and reactions. There is a new virtual dimension where you can exchange emails, take part in a videoconference or chat in a chat-room, in the comfort of your armchair. As information is given in real time, it is important to use a quick and immediate code. In response Italian modifies itself and a separate language that we could call, Internette, the virtual language, is created. It is like the dialect of the net that you write but don't speak as opposed to proper dialects which you speak and don't write. Internette has a unique style, a mix between speaking and writing. It is close to the spoken language because it is simple and communicative but also sophisticated at the same time because it carries feelings and body expressions. Brackets, points, abbreviations, acronyms, graphic symbols, alphabet signs are the unconscious vocabulary of gestures.

Called Emoticons, from the combination between emotion and icons, the Internet faces are usually included in an email and express humor :) for instance stands for happiness while :(indicates sadness. The tone of our voice is emphasized by the use of capitals, exclamation marks, underlined words, and punctuation, normally absent, when used helps to moderate the tone of the message.

Onomatopoeic signs are also very common, "ahahahah" to express a laugh, "mmmmh" a pause or thought. Often a word is represented by just one character whose pronunciation corresponds to the same word: such as in English "4" that stands for "four" or "u" for "you".

Apart from including variation of Italian, Internette includes neologisms and words inherited from English, the language that more than others dominates the virtual world. There is the famous "navigare" and many other terms linked to the use of the Internet. From the most known "Home Page", "E-mail", "Download" to the ones whose meaning is doubtful or unknown to the neophyte. So while the cyberspace could seem a remote cosmic place, it is actually the word used to refer to virtual environments. We could even look at terms such as cookies which are confused for a breed of dog, Adsl for an infectious disease and hacker for dietetic biscuits. A similar terminology that pervades our daily vocabulary in a more incisive way is the hermetic language of sms, or short message service. It represents a real revolution in the communication field made of expressive styles similar to the ones adopted in the email.

The expansion of this phenomenon is surprising. In 1998 the number of messages sent on a daily basis in Italy was 500.000. A year later it was 2 million and today more than 10 million. These technologies influence not only the language but also social relationships which are destined to change. We say good day, I love you, we break up and we meet all through the aid of digital characters.

verso la
SaluTe

Il latte materno cambia per curare bebè

Il latte materno cambia la sua composizione per potenziare il sistema immunitario del bebè, e questo avviene indipendentemente dallo stato di salute della madre. Lo ha scoperto la scienziata australiana Dani-Louise Bryan del Centro medico Flinders di Adelaide, che ha analizzato campioni di latte di 99 madri, di cui 63 allattavano bambini sani, mentre i bebè delle altre 36 soffrivano del virus respiratorio sinciziale (Rsv), che è stato identificato come co-fattore causante dell'asma. Bryan ha spiegato alla radio Abc che i campioni di latte dalle madri i cui piccoli erano affetti da Rsv contenevano una quantità circa quadrupla di globuli bianchi protettivi, rispetto al latte delle madri con bimbi sani. "Il latte materno sembra rispondere al virus, per aiutare il sistema immunitario dei bebè malati", ha proseguito.

Resta però molto da imparare sulle proprietà protettive del latte del seno, ha ammesso la studiosa. "Vi è una teoria secondo cui le madri nelle società occidentali non si espongono abbastanza a batteri benigni ed il loro latte non è protettivo come potrebbe essere... esporre le madri a batteri di tipo benigno potrebbe essere di beneficio a bambini malati", ha aggiunto.

Se si potrà conseguire una migliore conoscenza del latte materno, questa potrà essere usata anche per migliorare la qualità delle formule per il biberon - ha concluso Bryan.

Il cioccolato fondente protegge il cuore

Che il cioccolato facesse bene all'umore è una cosa che i neurologi hanno sempre detto, ma che quello "fondente" sia il miglior protettore del cuore oggi è un dato scientifico. Una ricerca made in Italy, pubblicata sulla rivista "Nature" ha messo in evidenza che il cioccolato (non tanto quello al latte, ma quello fondente), aumenta il grado degli antiossidanti nel sangue di chi lo mangia, proteggendo così il cuore e riducendo il rischio di patologie cardiovascolari. Gli studiosi italiani, coordinati da Mauro Serafini dell'Inran (istituto nazionale ricerca per gli alimenti e la nutrizione) di Roma hanno infatti scoperto che il cioccolato fondente è un antiossidante "doppio" rispetto al cioccolato al latte: in 12 volontari si è infatti evidenziato che "il cibo degli Dei" fondente aumentava del 20% le concentrazioni antiossidanti mentre quello al latte provocava effetti benefici sul cuore. Attenti però a non assumere il cioccolato fondente con il latte intero perché gli effetti si azzererebbero immediatamente. Secondo gli studiosi il latte riuscirebbe a smorzare le potenzialità del cioccolato fondente sul cuore a causa della capacità del latte di catturare le epacatechine, (flavonodi presenti nel cacao) che hanno appunto un forte potere antiossidante.

Sostanze nutrienti da pesce ad altri cibi

Ricercatori australiani hanno trovato la maniera di aggiungere sostanze nutrienti essenziali contenute nel pesce agli alimenti più comuni come il pane o il prosciutto cotto. La procedura, detta 'microencapsulation', è stata sviluppata dalla nutrizionista Wendy Morgan, che l'ha presentata alla conferenza 'Foods for Life 2003' a Melbourne.

La nuova tecnica trasforma l'olio di tonno in una fine polvere bianca, ne maschera l'odore e il sapore e lo protegge dall'ossidazione. Così trattato l'olio di pesce, ricco della sostanza nutritiva Omega-3 Dha, può essere aggiunto a cibi comuni come il pane, le carni conservate come il 'bacon', e anche nei succhi di frutta. "È molto eccitante dal punto di vista della salute pubblica, perché l'Omega-3 Dha è molto importante per la salute del cervello e del cuore, e ha l'effetto di ridurre il rischio di depressione", ha dichiarato la studiosa, ricordando che in Australia e altri Paesi sono assenti dalla dieta gli alimenti ricchi di Omega-3 Dha, come pesce, uova e cervello. "La novità è che ora è possibile aggiungerla a cibi che la gente mangia volentieri e spesso", ha aggiunto.

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana
Lavoratori Emigrati e Famiglie (Filef)
Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30),
estero \$45.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price
is recommended retail only.

Direttore Frank Barbaro
Redazione ADELAIDE:
15 Lowe St, 5000

TEL (08)8211 8842 FAX 8410 0148
EMAIL: filef@tne.net.au

Luana Ciavola, Salvatore Guerrieri,
Patricia Hardin, Franco Trissi, Paolo
Puglia, Stefania Buratti

Redazione MELBOURNE:
276A SYNEY RD COBURG 3058 TEL.
(03)9386 1183
Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:
P.O: BOX 171 BONDI
JUNCTION 1355

Danilo Sidari, Cesare Popoli, Vittoria
Pasquini e Claudio Marcello

Redazione PERTH:
155 SOUTH TCE, FREMANTLE 6160
TEL. (08)9335 2897
FAX (08)9335 7858
Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio
Petriconi, Giacinto Finocchiaro, Saverio
Fragapane

N.8 (470) Anno 30 settembre 2003
print post pp535216/00031
ISSN N. 0311-6166
Printed by Zone Print
ph: 08/8269 1562

graphic consultant
Nathan Clisby

The Italian Section, Flinders University, with the collaboration of SAIA-
Italian Centre, the Italian Consulate & Adelaide Comites present

The Second Conference on the Impact of Italians in South Australia

10 - 11 October 2003 Italian Centre, 262 Carrington St., Adelaide

Enquiries

Assoc. Prof. Desmond O'Connor, Dept. of Languages, Flinders
University, tel. (08) 8201 2194; fax: (08) 8201 2784; email:
Desmond.Oconnor@flinders.edu.au

Registration and programme details are on the website: <http://ehlt.flinders.edu.au/deptlang/Italianconf2003/>

Speakers

Gianfranco Cresciani: "Refractory migrants: Fascist surveillance of Italians
in Australia 1922-1940".

Vincenzo Andreacchio: "The place and relevance of Italian regional arts
for students learning Italian in multicultural Australia".

Desmond O'Connor: "The post-war settlement of Italians in South
Australia".

Lara Palombo: "The F-Files: the internment of Italian women in Australia".
Alessandro Gardini: "Refugees from Venezia Giulia in South Australia: the
forgotten Italians".

Monica Tolcvay: "Community and Church: the activities of the CIWA in
post-war Adelaide".

Sara King: "Italians on the land: fruit and vine growers in the Riverland and
the Southern Vales".

Giancarlo Chiro: "Core values and cultural identity in a group of first-
generation Italian immigrants in South Australia".

Diana Glenn: "Experiential narratives of a group of first-generation Italian
Australians in SA: preliminary findings".

Kathy Bernardi: "The teaching of Italian in South Australia over the last ten
years".

Teodoro Spiniello / Don Totino: "Commerce and industry: the
contribution of SA's Italians".

Daniela Rose: "Calabrese settlement in SA with specific reference to migrants
from Caulonia".

Antonio Mercurio & Angela Scarino: "E ... partimmo: Textual and visual
narratives of the sangiorgesi in Adelaide, 1927-2003".

Marcia Fisher: "Caring for the aged in South Australia".

Marco Quaglia (chair): Youth panel: "Issues for young Australians of Italian
background".

fee: \$70.00, students \$35 (GST inclusive).

Abbonati a Nuovo Paese

\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____
cognome _____
indirizzo _____
stato/c postale _____
telefono _____

VIVA LA ZUPPA!
ABBASSO
IL PANBAGNATO!

NO! MORTE ALLA
ZUPPA. EVVIVA
IL PANBAGNATO!



Vi costa solo \$25 all'anno per una risata mensile con NUOVO PAESE